FRIULI NEL MONDO

Anno XXVII - N. 274
Giugno 1977
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 205077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

Ricostruzione e cristiani

Chi ha messo le mani avanti, o peggio ha voluto rimanere fuori da questo fatto che i cristiani del Friuli hanno celebrato nei tre giorni di giugno — 17, 18 e 19 — ha avuto torto: l'Assemblea dei cristiani può, senza nessuna retorica e senza nessun vanto per gli oltre mille delegati di tutte le comunità e per gli organizzatori, meritarsi il nome di avvenimento storico. Non c'è mai stato, nella storia della nostra terra, nemmeno nei tempi più splendidi di autonomia, un incontro di genti e di autorità, di laici e di clero, di semplici credenti e di tecnici, che abbia avuto una così totale adesione e che, soprattutto, rimanga così carico di speranze e di promesse per il domani prossimo o lontano. Chi dovrà fare la storia di quel secondo tempo del Friuli che si chama il dopoterremoto, dovrà fare i conti con questa assemblea: e non tanto per il numero dei partecipanti, per i lavori di gruppo, per la complessità degli argomenti che sono stati affrontati: tutti elementi che si possono paragonare a un campo seminato che presto diventerà terreno di obbligato passaggio per problemi che nessuna autorità friulana e nazionale — laica o religiosa che sia — potrà evitare; ma soprattutto per quello spirito che l'ha nutrita e per quella responsabile coscienza che l'ha animata. Non c'è stata una sola persona che abbia potuto rimanere estranea.

Alla stampa locale e nazionale è forse mancata una precisa chiave di lettura: la loro intoccabile libertà, forse, si sarebbe potuta arricchire da una maggiore consuetudine con quella fede cristiana che ha testimoniato in questa assemblea una fondamentale unità di comunione, pur mostrando apparenti divisioni e, alle volte, una apparente contraddizione nel suo intenso lavoro di studio, di confronto e dibattito. Apparente: e nulla più; perché tutti hanno voluto arrivare al solo fine per cui era stata pensata e ideata: la ricostruzione e la rinascita del Friuli. E a questo sono arrivati non senza difficoltà nel superamento di inevitabili diversità di giudizio e sulle cose e sulla metodologia da applicare, sui contenuti e sulle priorità da mettersi in atto. Tutti hanno potuto parlare a nome del proprio paese o del proprio gruppo: e per una Chiesa degli anni Ottanta

(Continua in seconda pagina)

OTTORINO BURELLI

Con una grande sfilata, durata sei ore, si è conclusa il 15 maggio, a Torino, la cinquantesima adunata nazionale degli alpini, nel corso della quale sono state particolarmente festeggiate le « penne nere » friulane. Momento culminante della manifestazione è stata la consegna, da parte del presidente del Consiglio dei ministri, on. Giulio Andreotti, della medaglia d'oro conferita dal capo dello Stato all'ANA per il contributo dato alla ricostruzione del Friuli dopo le terrificanti scosse di terremoto del 6 maggio e del 15 settembre 1976. Nella foto, un eloquente striscione degli alpini. (Telefoto Associated press)

SONO TORNATI GLI ALPINI MURATORI

Sono tornati ufficialmente gli alpini con la nostra gente: « ufficialmente » perché non se ne erano mai andati dal primissimo tempo della tragedia, anche se avevano interrotto il loro lavoro per qualche tempo; ma soprattutto perché in questi mesi della prima estate della ricostruzione hanno già un programma ben preciso e una volontà che oseremmo dire definita nel volerlo realizzare. Vengono da ogni parte come se qui, in Friuli, tra le macerie e tra gli uomini dei paesi, trovassero la loro terra e i loro familiari. Ci pare quasi di metterli vicino ai nostri emigranti, che nessuna lontananza e nessuna misura di tempo riescono a sradicare dalle proprie case e dai loro abitanti.

L'estate degli alpini in Friuli è una tra le più nobili e commosse partecipazioni al dolore e alla caparbia resistenza dei friulani nel voler vivere: con loro il deserto ritornerà verde, e case e paesi che sorgono, e gente che spera. Le loro mani — con quelle dei fratelli di qui — saranno il segno ancora più sicuro che per il Friuli c'è un domani che potrà essere vissuto. Sono già al lavoro: e questa volta non si tratta di una spontanea solidarietà nel momento dell'emergenza confusa di un disorientamento e di un disordine che forse nessuno poteva evitare. Hanno un piano, punti fissi, traguardi già decisi che vogliono rispettare come si sentissero assunti da un'impresa: ma tutti sanno — e chiediamo loro perdono se crediamo, per riconoscenza e più ancora per amore — che la loro opera è volontaria e gratuita: sarà l'incarnazione d'una solidarietà che solo tra fratelli è possibile offrire e mettere in atto. Giornate durissime di lavoro, con cinquanta ore per settimana, da questo mese di giugno fino al prossimo settembre, a turno di quindici giorni: questa la presenza degli alpini per cancellare dalla terra del terremoto almeno un poco di quei segni di morte e di distruzione che, purtroppo, ancora sono tanto evidenti. Il loro numero sarà forse minore di quello dell'estate scorsa; ma forse, anzi certamente, il risultato del loro lavoro sarà più concreto e ben finalizzato: ed è questo che conta negli oltre cento paesi dove, se una sola casa si rialza, ritorna già la vita come un germoglio di resurrezione.

Hanno cominciato da qualche settimana con un cantiere a Villa Santina, dove già lavorano, in collaborazione con uomini e mezzi del Genio, alla costruzione di alloggi. Da qualche giorno si sono stabiliti a Venzone, che sarà il loro punto principale d'appoggio: sono venuti da Salò e con i genieri del battaglione « Verbania » hanno dato inizio a un'opera che sembra uscire quotidianamente dalle loro mani: un miracolo che costa sudore e fatica senza misura e pare un entusiasmo di giovani. Devono farcela, dicono: e sono sedici appartamenti, in case antisismiche per far rivivere Portis, il piccolo paese che sembrava destinato a scomparire anche come nome. Sedici case per cinquanta persone: è il primo grande passo verso la nuova vita. Da Portis di Venzone a Tolmezzo, da Villa Santina a Cavazzo Carnico: come se volessero essere il lievito, il fermento di quell'immane sforzo che, con tutti gli aiuti che vengono dalle città italiane e dall'estero, dovranno sopportare i friulani per i loro figli, per rendere la loro terra riabitabile per le generazioni che verranno. E accanto alla costruzione di case — tutte con severi e controllati criteri antisismici — aggiungeranno lavori di sistemazione idrogeologica: in ogni cantiere opereranno ingegneri, geometri, carpentieri, muratori e idraulici, studenti, medici e geologi.

Non è un contributo di semplice ricostruzione di case, ma un lavoro che sarà articolato con una precisa situazione ambientale: come dire che saranno tenute presenti le necessità igieniche, i problemi derivanti dal terreno, quelli conseguenti alla vicinanza dei corsi di acqua, la percorribilità delle strade d'accesso, la sistemazione delle scuole e dei servizi speciali. Sono, queste, affermazioni del presidente dell'Associazione nazionale alpini, che meritano tutta la credibilità che il lavoro dello scorso anno ha meritato a lui e ai suoi uomini. « Perché — aggiunge lo stesso Bertagnolli — non basta tirar su quattro mura a prova del nono grado Mercalli: è necessario creare un ambiente umano in cui la gente si senta partecipe del mondo che la circonda ». E sono parole che danno al popolo friulano, anche se sempre parco di parole in quel suo pudore di ricevere dagli altri, un nuovo aiuto per una fede non mai perduta, sempre sofferta e custodita in segreto.

O. B.

Il giornale, le Poste e i nuovi abbonamenti

Da non pochi abbonati, e specialmente da quelli residenti all'estero, giungono all'Ente « Friuli nel mondo » e alla redazione del giornale reclami, anche vivaci, per il disordine con il quale il nostro periodico viene loro recapitato; e anche perché taluni numeri non vengono recapitati affatto. Accade infatti che in alcune città europee giunga, per esempio, il numero di giugno prima di quello di maggio; in altre, addirittura, da qualche mese il giornale non arriva neppure.

Assicuriamo i nostri lettori che, per quanto ci riguarda, la spedizione avviene con la massima regolarità, in aderenza a tutte le norme — nazionali ed internazionali — e tutta in una volta, una volta al mese. Sono peraltro note le vicende sindacali che hanno sciaguratamente bloccato, in alcuni centri di smistamento internazionale, tonnellate di corrispondenza: fra le quali tonnellate, evidentemente, i giornali occupano il primo posto. Risolta la vertenza, si spera che possa essere ovviato, in tempi ragionevolmente brevi, agli inconvenienti del passato; e che — oltre alla spedizione — anche l'avvio e il recapito di « Friuli nel mondo » possano ritornare alla regolarità consueta.

Poiché abbiamo intrapreso il discorso diretto con i lettori, li informiamo che il continuo, irrefrenabile aumento dei costi (carta, composizione tipografica, stampa, affrancatura per la spedizione) ci costringe a elevare le quote d'abbonamento al giornale. Abbiamo evitato in tutti i modi possibili di « allinearci » con le altre pubblicazioni, periodiche e no; abbiamo contenuto le tariffe sino al limite dell'incredibilità e dell'irragionevolezza: non ci è passata per la mente neppure per un istante l'idea di fare di « Friuli nel mondo » l'oggetto d'una benché minima speculazione. Abbiamo, come si suol dire, « tenuto duro »: anche quando tutto esortava a seguire l'esempio d'ogni altra pubblicazione, quotidiani compresi. Ora, però, tale eroismo significherebbe il suicidio: le tariffe attuali condannerebbero « Friuli nel mondo » alla morte. Perché il periodico sopravviva, perché esso continui a recare la voce della « piccola patria » agli emigranti, sono necessarie la comprensione e la solidarietà di coloro i quali seguono con interesse, con fedeltà e con affetto la nostra fatica. Siamo costretti — è bene sottolinearlo: costretti — ad aumentare le quote annuali d'abbonamento nelle misure seguenti:

ITALIA	L. 3.000
ESTERO (via ordinaria)	L. 5.000
ESTERO (via aerea)	L. 10.000

Abbiamo fiducia che i nostri lettori ci comprendano. E di ciò, sentitamente, li ringraziamo.

Onorificenza al dott. Eno Mattiussi

Il dott. Eno Mattiussi (al centro della foto) mentre riceve dall'ambasciatore d'Italia in Argentina le insegne di cavaliere al merito della Repubblica italiana.

Con vivo piacere abbiamo appreso la notizia che al dott. Eno Mattiussi, una delle personalità di maggiore spicco nella collettività italiana di Buenos Aires, è stata conferita l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana. Del riconoscimento al nostro corregionale — per l'attività svolta nel campo della medicina, per lo spirito di altruismo dimostrato in ogni occasione verso i nostri connazionali, per l'assistenza instancabilmente prodigata a favore dei bisognosi, e infine per l'opera di docente — si è fatto promotore lo stesso ambasciatore d'Italia in Argentina.

Alla cerimonia della consegna dell'onorificenza al dott. Mattiussi — del quale abbiamo più volte ricordato le benemerenze nel settore della ricerca medica, per l'attiva partecipazione alla vita del Fogolâr bonaerense e per il costante amore verso il Friuli — erano presenti numerosi nostri corregionali, che gli hanno attestato la loro simpatia e la soddisfazione per il meritatissimo riconoscimento.

L'Ente « Friuli nel mondo » e il nostro giornale, mentre si rallegrano vivamente con il neo-cavaliere, gli esprimono gli auguri più fervidi e affettuosi di « ad maiora ».

Ricostruzione e cristiani

(Continua dalla prima pagina)

è già questa una conquista unica.

Vogliamo per prima cosa sottolineare la profonda sincerità di questa assemblea: come dire una piena libertà di parola che ha felicemente dato volto a una Chiesa friulana adulta, cosciente delle difficoltà che sta attraversando questa terra e particolarmente sensibile ai numerosi e pesanti problemi che la rendono responsabile e partecipe del destino di un popolo, piccolo come ci si ostina a chiamarlo con paragoni senza senso, ma fatto di uomini e di dolori che durano da troppo tempo per essere taciuti. A cominciare proprio da quella vera, anche se lenta morte che porta il nome di emigrazione tutt'altro che libera: uno spopolamento che fa dei nostri paesi ombre quasi da cimitero. Il terremoto ha messo allo scoperto certamente quanto si tentava di nascondere o di minimizzare: è arrivato il momento in cui non è più possibile un silenzio che, se pur alle volte in buona fede, cercava di attenuare la misura delle carenze, delle promesse mancate, dei discorsi fatti per coprire la voce che veniva dal basso o per illudere nello sforzo di prendere ancora tempo, nell'evitare precisi doveri già segnati a dito da anni.

I cristiani del Friuli hanno chiesto che la ricostruzione e la rinascita non vengano confezionate in alto, come strutture di un accordo verticistico fatto dai cosiddetti esperti e poi calate sulle popolazioni come progetti già ufficiali e decreti da eseguire. Non è pensabile che, a un presente già iniziato e a un domani che rinnoverà la fisionomia dei paesi friulani, sia estranea la gente di ogni borgata e di ogni comunità, istituzionale o spontanea che sia. I veri protagonisti della storia che oggi si inizia sono i friulani: e chi si permettesse di non tener conto di questa affermazione che l'assemblea ha fatto propria come irrinunciabile premessa a ogni qualsiasi iniziativa, meriterebbe la accusa di bugiardo, di senza scrupoli e forse anche di speculatore, A decidere non devono essere in maniera ottocentesca la Corte dei conti né i detentori dei finanziamenti né i possibili distributori di privilegi: sono i singoli comuni che dovranno trasformarsi in altrettanti strumenti di « redenzione » della terra e del popolo friulano. Agricoltura e industria saranno i veicoli primari di questa disastrata e degradata economia friulana.

Gli anziani e i bambini, come dire chi ha costruito e chi farà crescere questo Friuli, devono trovare nella famiglia e nella società che li circonda un autentico ambiente umano: quell'ambiente umano che i friulani non conoscono ancora perché privi di assistenza sufficiente, di scuole e di strutture sociali adeguate e non di semplici elemosine o di rimedi avvilenti ritenuti fino a oggi «carità» o peggio «favore» che vengono da sospette generosità. No all'emarginazione degli anziani ma tante e risolutive realizzazioni per un concreto aiuto alla famiglia e a tutti i suoi componenti: dalla graduale scomparsa di quegli antichi ghetti che sono le « case di riposo » alla creazione di consultori per la famiglia e di consorzi sanitari operanti veramente per tutti. Non poteva mancare un forte richiamo all'attuale scottante problema dell'università per il Friuli: i cristiani hanno dichiarato ancora una volta di non poter accettare il « brandello » rimasto per questa gente e proposto dal governo nazionale. La ritengono, completa e assolutamente autonoma, « lo strumento necessario e urgente » per la rinascita di un Friuli da secoli in condizioni di sottosviluppo culturale.

Chi volesse interpretare queste richieste come invadenze politiche non giustificate da nessun titolo di competenza, dimostrerebbe di non aver capito nulla di un Vangelo — e di una Chiesa — che non sono astrazioni o trattati teorici ma incarnazione nella storia d'ogni uomo e d'ogni popolo. Lo ha affermato con estrema e concreta precisione l'arcivescovo di Udine, mons. Battisti, nel chiudere l'Assemblea con un appello a tutti i responsabili della cosa pubblica: « Li ringraziamo di ciò che hanno fatto, riconosciamo la grave difficoltà in cui si trovano per risolvere problemi provocati da una tragedia così immane. Certe critiche, anche polemiche, possono averli feriti. In nome del Vangelo, però, noi diciamo loro: l'autorità è servizio, e far la parte del servo qualche volta vuol dire ricevere critiche e rimproveri. Lo sa anche il vescovo che vi parla ».

B.

Nel Fogolâr di Winnipeg

Il Fogolâr furlan di Winnipeg (Canada) ci informa intorno alle attività programmate per il 1977. Svoltesi ormai quelle relative ai primi mesi dell'anno (da segnalare un'esibizione del cantautore friulano Dario Zampa nel mese di marzo, un torneo di briscola nella sede di Anola in aprile e la celebrazione d'un rito di suffragio per le vittime del terremoto nel primo anniversario del 6 maggio 1976), l'accento va posto su quelle dei prossimi mesi. Eccole in breve: il 26 giugno, prima scampagnata annuale ad Anola per i soci, i loro familiari, gli amici e i simpatizzanti; il 24 luglio, sempre sul campo di Anola, giochi e gare con premi per adulti e piccini; il 4 settembre, ancora ad Anola, picnic detto « dello spiedo », seguito da un ballo all'aperto; il 26 novembre, elezione della reginetta del Fogolâr; il 31 dicembre, tradizionale veglione di San Silvestro.

Accanto alle attività del sodalizio, quelle del gruppo ausiliario femminile, che il 7 luglio (dopo una serata teatrale per adulti e bambini programmata per il 15 maggio) sarà impegnato nella vendita di cibi tipici preparati e offerti dai soci, mentre il 9 luglio ricambierà con l'offerta di caffè; il 16 settembre, infine, sfilata di moda.

Carnia: turismo guidato o spontaneo?

La Carnia: zona montana di rara bellezza, con valli profonde solcate da fiumi e torrenti le cui acque vanno spesso immaginate perché dirottate per scopi energetici. Va, nel senso stretto del termine, da Stazione Carnia sino alla fine delle quattro valli del Bût, del Tagliamento, del Degano e del Pesarina. Estremi limiti del lato aperto di questo ventaglio sono il passo di Monte Croce Carnico, Cima Sappada, Forcella Lavardet e il passo della Mauria. Valli minori confluiscono nelle maggiori: come quelle di Paularo, di Raveo, di Preone, e altre.

Le montagne sono di varia natura, le vallate più o meno aperte, la pianura quasi inesistente. La viabilità è vecchia, talora tortuosa, spesso insufficiente per il traffico pesante, ma estremamente ramificata con strade asfaltate che arrivano sino ai borghi più sperduti, abbarbicati sui monti. E' comunque una viabilità ottima per chi vuole turisticamente apprezzare non soltanto qualche località ma l'insieme d'una zona.

A esclusione del fondovalle propriamente detto (per intenderci, Tolmezzo, Amaro e Villa Santina), tutta la Carnia ha una sua vocazione turistica. Non c'è, sotto il profilo dei doni della natura, differenza sostanziale tra le bellezze d'un centro già affermato turisticamente e una località sconosciuta o quasi. E' stato l'uomo a stabilire le differenze: vuoi per l'organizzazione, vuoi — in special modo — per la vocazione solidale tra gli abitanti allo sviluppo turistico.

Una veduta di Collina, frazione del comune di Forni Avoltri. Nello sfondo, la Creta Bianca (metri 2.255).

Alcuni centri si sono dotati, a suo tempo, spontaneamente, di strutture turistiche e hanno scelto questa strada per il proprio sviluppo anche economico. Si tratta di Arta Terme, Forni di Sopra, Ravascletto, Forni Avoltri.

Tra questi centri, Arta Terme (allora col solo nome di Arta) è certamente la più anticamente nota. Gli alberghi funzionavano tanti decenni fa e l'acqua pudia, o solforica, veniva empiricamente indicata come il toccasana di tanti disturbi intestinali e gastrici. Oggi ha dato una giustificazione scientifica alla convinzione d'essere centro termale — certamente il migliore della regione — e avviato a inserirsi tra quelli molto più noti in Italia. Il motivo centrale di richiamo è appunto l'acqua solforosa; ma oggi non ci si limita a uno o due rubinetti rudimentali. Oggi si parla — e a ragione — di terme e di cure termali, con un moderno stabilimento, con una equipe sanitaria, un esercito di infermiere, una documentazione scientifica di tutto rispetto, accordi con gli istituti mutualistici nazionali che assicurino un plafond di presenze che garantisca un certo reddito. Si aggiunga che le località vicine nello stesso comune, e quelle facilmente raggiungibili con semplici escursioni, sono particolarmente suggestive e sane, e si comprenderà il successo di presenze da un po' di anni a questa parte.

Anche Ravascletto ha una lunga storia turistica. Adagiata in una valle trasversale, particolarmente dolce e con un versante esposto al sole, ha boschi e luoghi di rara bellezza, passeggiate fresche e salubri, una buona ricettività, discreti impianti sia per la stagione estiva che per quella invernale. Meta d'un turismo regionale di breve durata, lentamente si è affermata anche a livello nazionale.

Forni di Sopra ha certamente ottenuto dal vicino Cadore una mentalità turistica avanzata e ha copiato quanto di buono vi si faceva. In pochi anni, nel dopoguerra, ha migliorato la propria ricettività; e dal 1954, divenuta sede di azienda di soggiorno, ha sempre aumentato le strutture, la notorietà, le presenze. Tutto il paese opera in funzione del turismo: direttamente nelle stagioni buone, nei lavori durante le stagioni morte. E' sicuramente il più noto centro di villeggiatura della Carnia.

Forni Avoltri ha avuto un grosso handicap: non essere ancora divenuta azienda di soggiorno. Ma con la sola Pro loco, con la collaborazione dell'amministrazione comunale, con la concorde volontà operativa degli addetti e della popolazione, è cresciuta continuamente come centro turistico, anche qui sfruttando l'esperienza del vicino Cadore. L'ambiente più tipicamente montano (la vetta maggiore della Carnia, il Coglians, è proprio nelle vicinanze) e la gente, che è di una squisita e calda ospitalità, collaborano a questo successo.

Le grosse iniziative turistiche hanno goduto dei benefici pubblici. In fase di completa realizzazione sono due iniziative che hanno avuto il benestare e l'appoggio della Regione: il Varmost a Forni di Sopra, dove si lavora solo per tutta una serie di impianti utilizzabili sia d'inverno che d'estate, e lo Zoncolan che, tra Sutrio e Ravascletto, dovrebbe divenire un centro di sport invernali di tutto rispetto, collegato con impianti a fune a Ravascletto e con strada a Sutrio e ad Arta da un lato, a Ovaro dall'altra.

Al di fuori di questi poli di sviluppo turistico, ben poco altro rientra nelle previsioni del programma regionale. Altre iniziative spontanee, però, vanno registrate: spontanee come lo sono state quelle sin qui ricordate. Basti brevemente richiamare Prato Carnico e Pesariis, Sauris, Ovaro, Forni di Sotto, Paularo, Verzegnis, Preone, per rendersi conto delle enormi possibilità ancora esistenti. In Carnia ci sono i due maggiori laghi della regione: naturale a Cavazzo, artificiale (ma non lo si direbbe tale) a Sauris. Vi sono poi zone di rara bellezza, come la parte alta di Ovaro, la Val di Lauco o la valle di Preone, e piccoli borghi di tutto rispetto paesaggistico annidati fra i monti, delizia di chi vuole stare tranquillo. Tutto questo deve forse rimanere inutilizzato o raccogliere le briciole dei centri maggiori? Per il programma regionale — quindi a breve periodo — sì. Ma qualcuno potrebbe appoggiare nuove iniziative dove l'imprenditoria privata opta per il rischio in nuove prospettive turistiche: la Comunità montana, per esempio.

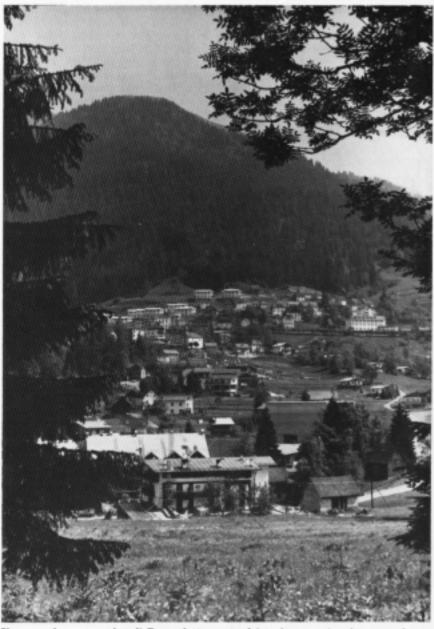
Abbiamo interpellato l'assessore al turismo della Comunità, Flavio Plazzotta, un giovane imprenditore che recentemente ha assunto la nuova responsabilità. « Il problema turistico della Carnia — ci dice — riveste una primaria importanza per la nostra Comunità: siamo infatti del parere che la stragrande maggioranza dei nostri comuni abbia una vocazione turistica da valorizzare ». Si dice inoltre convinto, senza peraltro soverchie illusioni, che il turismo possa assumere una importanza notevole anche nel tessuto economico della zona. In maniera concreta, poi, la Comunità — nei limiti purtroppo condizionati dal bilancio — ha già fatto qualcosa. « Sono state fatte inserzioni sui quotidiani per la propaganda, si sono assunte delle iniziative a sostegno finanziario delle Pro loco e delle manifestazioni estive, si è proceduto ad accurate indagini conoscitive della ricettività privata e alberghiera. Si punta sulla creazione delle aziende di soggiorno di vallata per mettere strutture organizzative specializzate a disposizione delle iniziative singole a livello di lodevole volontarismo ».

Dunque, interventi a sostegno anche della spontaneità, proprio là dove la guida concreta non è prevista: ma in una visione molto ampia, che abbracci anche altri settori economici, ai quali il turismo va collegato per la sua frequente caratteristica di elemento complementare del reddito. « Aspichiamo infatti — continua l'assessore Plazzotta — iniziative professionali qualificate in campo artigianale, che facciano rivivere quel mercato, il quale si rivela sempre più complementare a un turismo in espansione. Auspichiamo ancora un'agricoltura altamente specializzata, capace di offrire prodotti tipici, che consenta di lanciare anche l'agriturismo in Carnia ».

Pertanto, sostegno alla spontaneità. Il turismo, per espandersi, non può arrestarsi a schemi prefissati. Il gusto dell'utente è mutevole, e la variabilità è una faccia del tipo di cultura del nostro tempo. Fermarsi e non dare spazio a nuove prospettive significa la fine del turismo. Nuove iniziative spontanee, anche di grande respiro, non vanno snobbate, ma seguite attentamente, verificate nella loro validità: sostenute, se è il caso di farlo. Non guida rigida, dunque, ma neppure disinteresse per ciò che di spontaneo potrebbe ripetere il successo dei primi e già affermati poli turistici.

LUCIANO ROMANO

La caratteristica e moderna costruzione a forma di pagoda che, ad Arta Terme, ha sostituito da diversi anni il modesto edificio delle fonti dell'acqua pudia. E' un segno evidente dei progressi compiuti dalla località carnica nel campo della ricettività.

(Foto Di Leno)

Uno scorcio panoramico di Ravascletto, meta del turismo così estivo come invernale, grazie anche alle sue moderne ed efficienti attrezzature.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Lo statuto dell'emigrante

Tra i nove che fanno parte della Comunità economica europea, l'Italia è il Paese che fornisce in maniera preponderante la manodopera. Nel 1974, la Comunità dei nove registrava una popolazione di 6 milioni e mezzo di emigranti, dei quali soltanto un milione e settecento mila cittadini degli Stati membri; quest'ultima componente delle forze di lavoro era costituita principalmente da italiani (più o meno 800 mila) e irlandesi (circa 400 mila). Con le famiglie e le persone a carico, gli emigranti in Europa sono oggi undici milioni.

Come maggiore fornitrice di manodopera, l'Italia è l'unico Paese a pretendere da tempo da tutta la Comunità una politica a favore dell'emigrazione, senza doverla subire. E' senz'altro una posizione difficile, quella italiana, perchè manca di una vera e propria forza contrattuale, anche se c'è oggi la tendenza a globalizzare la figura del lavoratore emigrante, considerando tale anche colui che proviene da Paesi non facenti parte della Comunità, fra i quali soprattutto i Paesi europei del bacino del Mediterraneo, che appunto forniscono i tre quarti di questo tipo di lavoratori.

Dalla convenzione europea di sicurezza sociale del 1957 sono trascorsi ormai vent'anni. E' stato, quello, il primo accordo multinazionale della materia, destinato ad assicurare ai lavoratori parità di diritti e di trattamento delle prestazioni, dei servizi, dei benefici nel campo medico-assistenziale e previdenziale, in qualsiasi Stato della Comunità si trovassero a lavorare e a vivere, nonchè l'automatico proseguimento del diritto alle prestazioni nel caso di loro spostamenti all'interno della Comunità.

L'idea è stata più che valida per l'eguaglianza di tutti i cittadini dell'Europa unita. I lavoratori italiani nei Paesi europei ne hanno tratto vantaggi fondamentali. Basterebbe qualche raffronto con le situazioni che emergono nei Paesi non comunitari, con i quali vigono convenzioni bilaterali in materia di sicurezza sociale.

Con ciò, non è stato tutto risolto; e lo andiamo ripetendo ormai da anni. Nel campo previdenziale rimangono da fare diverse cose: l'allineamento dell'età pensionabile, l'eliminazione dei diversi criteri di valutazione dello stato d'invalidità e delle difficoltà burocratiche per la totalizzazione dei periodi assicurativi. Se c'è stata un'evoluzione nel campo del diritto del lavoro, non vi è stata invece nei diritti civili, nelle condizioni civili, nella promozione sociale.

E' stato lo stesso Parlamento europeo, con il documento che approvava il « programma d'azione comunitaria in favore dei lavoratori migranti », a dichiarare come « inammissibile il fatto che la commissione non abbia ancora presentato al Parlamento la sua proposta relativa a uno statuto dei lavoratori migranti, nonostante la sua promessa di presentarlo addirittura due anni fa ».

Sullo statuto dell'emigrante si è parlato e si è scritto un po' dappertutto, e naturalmente se n'è discusso anche nelle associazioni dei nostri lavoratori all'estero. E' convinzione generale che soltanto con uno statuto internazionale l'emigrante possa ottenere la parità giuridica; che soltanto una precisa e codificata determinazione di diritti potrà superare gli atti sinora non vincolanti della Comunità, mancanti di efficacia giuridica e di armonizzazione. Continuare a formulare « raccomandazione » e « indirizzi » significa perpetuare metodologie destinate a ottimismi di breve durata e a rendere più cocenti le delusioni.

L'attuale recessione economica ha posto in serie difficoltà gli emigranti di tutti i Paesi, cui tanto deve la prosperità dell'Europa; anche se, per la prima volta in una recessione, non si è ancora verificato un esodo massiccio, non sarebbe realistico ritenere che questa situazione possa perdurare a lungo, se permangono le attuali difficoltà, e se i problemi occupazionali non siano prontamente affrontati con un'impostazione comunitaria.

E' compito dell'Europa di far fronte alla situazione integrando completamente quei lavoratori migranti, già presenti nella Comunità, che non desiderano rientrare nei Paesi d'origine. Per questi lavoratori e per le loro famiglie deve essere eliminata ogni forma di discriminazione, garantendo uguali diritti all'alloggio, alla sicurezza sociale, allo studio, alla riunione, alle opinioni, allo sciopero. E l'approvazione d'uno statuto su questi argomenti e princìpi è una vera e propria garanzia, soprattutto se potesse prevedere anche la possibilità d'applicazione di sanzioni in caso di mancata o carente attuazione.

Si dovrà infine procedere a una ristrutturazione dei modelli di redditi e attività economica, dato che l'eliminazione d'ogni forma di discriminazione nei confronti dei lavoratori emigranti aumenterà il costo dell'immigrazione e ne metterà persino in dubbio la giustificazione economica. E' questo pericolo che ha fatto costituire sinora una remora alla creazione d'uno statuto dell'emigrazione. Al fine di assicurare l'espansione economica e di garantire la stabilità interna, l'Europa dovrà pensare pure a modificare il suo modello di sviluppo, evitando il ricorso a un sottoproletariato sempre più numeroso e non integrato come è quello proveniente dai Paesi non comunitari.

Il costo della pensione

La pensione è oggi l'argomento principale della generazione di mezza età. Ben poche persone, infatti, sono riuscite a risparmiare, in un mondo consumistico come quello degli ultimi tempi, tanto da poter essere certe di soddisfare i bisogni della loro vecchiaia. Da qui la necessità sociale di provvedere un reddito per gli anziani, di garantirlo, proteggerlo e migliorarlo. Ma, sul piano pratico, questa necessità sta intaccando tutti i sistemi di previdenza sociale del mondo.

Pertanto, è senz'altro interessante conoscere quali sono le ragioni principali degli enormi aumenti di costo delle pensioni.

La prima ragione di tali aumenti sta nel rivoluzionario cambiamento demografico apportato dall'aumento della vita media dei cittadini. La durata massima della vita dell'uomo è rimasta — è vero — quasi immutata attraverso i secoli, e la storia ci parla di ultracentenari in tutti i suoi periodi. Sino a qualche secolo fa, però, l'uomo o la donna che vivevano oltre i quarant'anni erano dei « sopravvissuti » e coloro che superavano i cinquanta costituivano delle « eccezioni ». Nel famoso censimento del 1591 a Zara, soltanto le persone al di sotto dei cinquant'anni erano considerate lavoratori; e, su una popolazione totale di 13.441 persone, appena 365 avevano più di dieci lustri.

Negli anni più recenti, i cambiamenti sono stati enormi; in Giappone l'età media, che nel 1925 era inferiore ai cinquant'anni, era salita a cinquantotto nel 1948 ed è oggi superiore ai settanta. Negli Stati Uniti, quando il sistema di previdenza sociale fu introdotto nel 1935, soltanto un americano su dieci era d'età superiore ai 65 anni: oggi questo rapporto è di 1 a 4, e l'età prevista alla nascita (uomini) è salita da 59 a 69 anni. In Inghilterra, una persona che raggiunge i 65 anni può attendersi altri dodici anni di vita se è uomo, sedici se è donna; eppure, nell'Inghilterra della regina Vittoria, i censimenti della forza-lavoro ignoravano ogni persona al di sopra dei cinquant'anni.

I primi sistemi di previdenza sociale introdotti nel XIX secolo dal governo austriaco e da quello svedese per i loro impiegati si preoccupavano soltanto delle vedove e dei figli. I pochi impiegati che superavano i sessant'anni d'età potevano, però, chiedere una pensione d'anzianità; il loro numero era così insignificante che, nel 1900, l'imperatore d'Austria aveva un solo impiegato, e neppure a tempo pieno, che si occupava di queste pratiche.

Il rapido cambiamento della struttura demografica è certamente la ragione principale del continuo aggravio di costo sperimentato dai sistemi previdenziali. Questa tendenza continuerà ancora per un certo tempo, in quanto il rapporto tra popolazione anziana e il totale della popolazione continuerà a crescere nella maggior parte dei Paesi industrializzati. Negli Stati Uniti, per esempio, le persone al di sopra dei 65 anni erano venti milioni nel 1975 (poco meno del 10 per cento del totale), ma raggiungeranno i trenta milioni nel 1985, e cioè quasi il 12 per cento della popolazione totale, il 20 per cento della popolazione adulta e il 30 per cento della forza-lavoro. In Inghilterra, la percentuale degli anziani, che era del 6,8 per cento nel 1911, era salita al 16 per cento nel 1971, e si prevede che sarà del 17,5 per cento nel 1981.

Un secondo elemento importante, per il costo della previdenza sociale, è l'età di pensionamento. Nel 1880 il cancelliere Bismark aveva fissato a 65 anni l'età di pensionamento; a quel tempo, però, l'età prevista alla nascita era inferiore ai cinquant'anni. Un'età equivalente a quella stabilita allora da Bismark sarebbe oggi di circa novant'anni.

Nel 1967, in un suo studio su 84 Paesi, l'Istituto internazionale del lavoro trovò che nell'88 per cento dei casi l'età di pensionamento oscillava tra i 60 e i 65 anni d'età; 38 Paesi avevano un'età di pensionamento (uomini) superiore ai sessant'anni, 34 Paesi sessant'anni e 12 Paesi al di sotto dei sessanta.

Nell'Europa occidentale, l'età per la pensione di Stato è di 67 anni in Danimarca e in Norvegia, di 65 per altri 14 Paesi, di 62 per la Grecia, di 60 per l'Italia.

La differenza nell'età di pensione di uomini e donne è un altro aspetto che merita di essere menzionato. Nel caso di 19 Paesi europei occidentali, otto di essi stabiliscono un'età inferiore di pensionamento nel caso delle donne, nonostante la loro maggiore longevità; la ragione storica di questa differenza consiste nelle difficoltà che le donne anziane incontravano nel trovare un lavoro. La situazione della Comunità europea è piuttosto confusa su questo punto, perché, sebbene il Trattato di Roma preveda la non discriminazione tra lavoratori, siano essi uomini o donne, una direttiva del Consiglio stabilisce un'eccezione nel caso delle pensioni. Nel l'aprile del 1976, però, il Tribunale europeo, chiamato a giudicare il caso di un'hostess che aveva intentato causa a una linea aerea belga, dichiarava l'applicabilità del Trattato di Roma nei tribunali nazionali.

L'età di pensionamento è pertanto un importante elemento di costo, ma anche di struttura sociale; e, di fronte a ragioni obiettive per alzarla (vita più lunga, migliore salute degli anziani, condizioni di lavoro più protette, ecc.), vi sono pressioni per abbassarla ulteriormente, sia allo scopo di ottenere maggiori benefici per i lavoratori, sia per creare nuovi posti di lavoro per i giovani.

Un terzo importante elemento di costo è l'ammontare delle pensioni (in relazione ai salari) e l'impegno di adeguare il loro valore, almeno parzialmente, al costo della vita. La pratica varia notevolmente da Paese a Paese; ben poche nazioni, però, possono vantare pensioni di Stato più generose — in percentuale delle retribuzioni — di quelle dell'Inps in Italia.

L'ammontare delle pensioni individuali, espresso come percentuale del salario industriale medio, è stato recentemente riportato da una rivista americana. Secondo queste cifre, l'Italia con il 57 per cento viene subito dopo la Germania (60 per cento), ma prima del Canada (55 per cento), degli Stati Uniti (45 per cento), dell'Australia (44 per cento), del Giappone (36 per cento) e dell'Inghilterra (31 per cento).

Convenzione italo - argentina

Numerose sono le lettere di sollecito e di protesta che i nostri emigrati in Argentina ci inviano, in quanto non riescono a ottenere la pensione dell'Inps in Italia se non dopo anni e anni d'attesa. Purtroppo è vero: l'Inps non può decidere le proprie pratiche se non dopo aver effettuato i collegamenti con l'ente assicuratore argentino. Pertanto, gli emigrati debbono ricordare che ogni domanda di pensione italiana deve passare attraverso l'ente assicuratore argentino, in base alla convenzione esistente tra i due Paesi.

Se essi, peraltro, sono già titolari di pensione argentina e desiderano ottenere la sola pensione italiana, è necessario che nell'invio della domanda attraverso il Consolato italiano, lo dichiarino sull'apposito modulo. E' naturale, invece, il passaggio attraverso l'ente assicuratore argentino nel caso che in Italia non esista il requisito minimo di quindici anni d'assicurazione per la vecchiaia e i superstiti. Per la pensione d'invalidità (cinque anni d'assicurazione) è importante, invece, che esista l'accertamento medico, sempre dell'ente assicuratore argentino.

In tutti i casi, per raggiungere il requisito contributivo (quindici o cinque anni) in Italia con i periodi di lavoro in Argentina, bisognerà sempre corredare la domanda con gli estratti assicurativi argentini. I ritardi si verificano in ogni caso nella trattazione di questo tipo di domanda di pensione. Per ovviare in parte alle difficoltà d'applicazione della convenzione fra i due Paesi, l'Inps ha ritenuto opportuno che — nei casi in cui il diritto a pensione secondo la legislazione italiana sia raggiunto — possa essere liquidato a titolo di prestazione provvisoria un pro-rata di pensione corrispondente ai periodi d'assicurazione risultanti in Italia, senza integrazione al trattamento minimo italiano, in attesa che si definisca l'iter istruttorio della pratica ai sensi delle disposizioni contenute nella convenzione italo-argentina.

E' però indispensabile, per la concessione di tale pensione provvisoria, e anche per accelerare la definizione delle pratiche, che il richiedente dichiari esplicitamente di optare per il trattamento pensionistico in regime di convenzione (totalizzazione dei periodi assicurativi italiani con quelli argentini).

La precedenza agli emigrati

Il disegno di legge recante nuove norme in materia di occupazione, già approvato dal Consiglio dei ministri e che dovrà essere convertito in legge dal Parlamento, contiene alcune norme che interessano particolarmente i lavoratori migranti.

In particolare — segnala l'Inform — l'articolo 28, relativo alle « precedenze e preferenze nell'avviamento », prevede, tra l'altro, che « la commissione regionale per l'impegno, in relazione alla situazione del mercato locale del lavoro, può stabilire che ai lavoratori emigrati rimpatriati in Italia, che abbiano prestato attività lavorativa all'estero per almeno due anni o per almeno cinque anni nel caso di attività lavorativa a carattere stagionale, sia data la preferenza nell'avviamento al lavoro, qualora il loro rimpatrio sia conseguente al licenziamento disposto dal datore di lavoro straniero per riduzione di personale o per cessazione di attività dell'azienda. La commissione stessa può altresì disporre che a detti lavoratori sia riconosciuto utile ai fini dell'anzianità di disoccupazione, comunque nel limite massimo di sei mesi, il periodo intercorso tra la data di licenziamento, di cui al comma precedente, e quella d'iscrizione effettiva nelle liste di collocamento ».

Il successivo articolo 35, riguardante l'« assistenza ai lavoratori migranti », così dispone: « I lavoratori disoccupati, iscritti nella prima classe di cui al precedente art. 21 presso la sezione di collocamento del comune di residenza che, avendo aderito a un'offerta di occupazione pervenuta per il tramite dei servizi di mobilità territoriale del ministero del Lavoro e della previdenza sociale, lasciano il luogo di residenza, beneficiano:

a) dell'assistenza concessa dal ministero del Lavoro e della previdenza sociale ai fini del reclutamento, avviamento e assistenza dei lavoratori e familiari migranti per motivi di lavoro all'interno dello Stato e all'estero;

b) dell'indennità di nuova sistemazione e del rimborso delle spese di viaggio dei lavoratori e delle rispettive famiglie e del rimborso delle spese di trasporto del mobilio, in conformità della disciplina del Fondo sociale europeo, di cui ai regolamenti del Consiglio dei ministri delle Comunità europee dell'8 novembre 1971, n. 2396, 2397 e 2398, e successive modificazioni e integrazioni ».

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Ringraziamento a Londra

Organizzata dal Fogolâr furlan di Gran Bretagna si è tenuta lo scorso 21 maggio a Londra una manifestazione di ringraziamento ai generosi sottoscrittori della raccolta denominata «Friuli earthquake relif Fund», in occasione della visita dell'assessore regionale Dal Mas e dei sindaci di Fanna, Cavasso Nuovo e Sequals nella capitale britannica. L'incontro ha avuto per sede uno dei più famosi locali londinesi, il «Café Royal», nelle vicinanze di Piccadilly Circus, sull'elegante Regent Street. Presenti circa quattrocento persone, tra cui numerosi soci del Fogolâr e presidenti delle associazioni italiane operanti in Inghilterra, nonché tutti i promotori della manifestazione organizzata il 1° luglio dell'anno scorso a favore dei terremotati. Ospiti d'onore della serata l'ambasciatore d'Italia dott. Roberto Ducci e la sua gentile consorte, signora Wanda, l'assessore regionale Bernardo Dal Mas, il console generale dott. Mario Manca e signora, i sindaci dei tre comuni friulani (sigg. Crucitti, Chittaro e Bortuzzo), i sigg. Martinuzzi e Sigalotti, rispettivamente vice sindaco del comune e presidente della Socieà operaria sequalsesi.

Durante la manifestazione di ringraziamento tenutasi a Londra per iniziativa del Fogolâr furlan di Gran Bretagna, l'assessore regionale Bernardo Dal Mas (al centro della foto) presenta la medaglia d'oro della Regione Friuli-Venezia Giulia all'ambasciatore dott. Roberto Ducci (a destra, in piedi). (Julian Photo studios)

Dopo la riunione conviviale, il presidente del sodalizio friulano a Londra, cav. Mariutto, ha invitato gli intervenuti a brindare alla regina Elisabetta e al presidente della repubblica Leone, e ha successivamente pronunciato un discorso ricordando che la somma raccolta dalla sottoscrizione (circa 32 mila sterline), già inviata a Udine, è stata così destinata: una metà per la ricostruzione delle case di riposo di Fanna e Cavasso Nuovo e l'altra metà a favore della società di mutuo soccorso di Sequals. L'oratore ha anche ricordato le giornate di apprensione e di angoscia vissute dalla comunità durante i giorni del sisma, quando le notizie provenienti dal Friuli configuravano via via le dimensioni del disastro. A conclusione del suo intervento, il cav. Mariutto ha consegnato all'assessore Dal Mas e ai tre sindaci del Friuli un'incisione in rame raffigurante il Parlamento inglese.

A nome della delegazione friulana ha pronunciato parole di ringraziamento il sindaco di Cavasso Nuovo, il quale ha dato lettura d'un componimento, in lingua friulana, di un'alunna di dieci anni, frequentante la scuola elementare del paese. «Il gno pacis l'era biel, prima dal taramot — ella scrive —; ma adès al è vignût brut. 'A son li cjasis butadi jù; miegi ch'a còlin, e miegi ch'a son sù... la int 'a son quasi ducius in baraca, ma i vecius ogni dì 'a vadin in ta la so cjasa, encja se 'a è duta rota». E conclude: «Jò i speri, cun dut il gno cour, che il gno pacis al deventi biel: no coma prima, ma pì biel di adès».

Ha preso successivamente la parola l'assessore Dal Mas, il quale, dopo avere illustrato i danni causati dal terremoto, le difficoltà affrontate dalla Regione, la situazione attuale, ha rivolto l'invito alla comunità friulana e alla collettività italiana a unirsi non soltanto per aiutare il Friuli terremotato, ma anche per fare dell'Europa un pacifico e solidale continente. Ha infine presentato una medaglia d'oro della Regione Friuli-Venezia Giulia all'ambasciatore, una pergamena - ricordo alla signora Wanda Ducci, una medaglia d'oro e una pergamena al console generale d'Italia, una medaglia dello scultore Ceschia e una serie di volumi sui capolavori d'arte in Friuli al Fogolâr, come ringraziamento per l'opera svolta a favore dei sinistrati. Anche i sindaci di Fanna, Cavasso Nuovo e Sequals hanno offerto pergamene e targhe-ricordo al sodalizio, nonché pergamene ai presidenti delle associazioni italiane e agli organizzatori della manifestazione di solidarietà del luglio 1976.

A conclusione della serata, dopo il sorteggio della tradizionale lotteria, un'insegnante delle scuole italiane, la signora Capaldo, ha consegnato un assegno di 203 sterline al presidente del Fogolâr, quale dono dei bambini delle classi di Kingston Upon Thames, Red Hill e Croydon. Infine è stata data lettura del telegramma d'adesione all'iniziativa inviato dal presidente della nostra istituzione e il coro del Fogolâr, diretto dal vice presidente sig. Sergio Fossaluzza, ha intrattenuto gli ospiti, alternando le proprie esecuzioni a quelle dell'orchestra «Vesuvio».

L'indomani, 22 maggio, l'assessore Dal Mas e i tre sindaci sono stati ospiti del circolo «Mazzini-Garibaldi» (la più nota delle associazioni italiane di Londra, essendo stata fondata dallo stesso Mazzini, che ne fu il primo segretario) per incontrarsi con gli esponenti della collettività italiana. Ha fatto gli onori di casa il comm. Pini, il quale, dopo le rituali presentazioni, ha mostrato agli ospiti il registro sul quale Giuseppe Mazzini annotava l'attività del circolo. Dal Mas, dopo avere ricordato la tragedia che ha sconvolto il Friuli, ha sottolineato il coraggio e l'abnegazione dei sindaci dei comuni terremotati nell'opera di soccorso alle famiglie più bisognose e più duramente colpite dal sisma.

Agli ospiti friulani sono stati offerti dal comm. Pini, presidente del circolo, riproduzioni di scritti di Mazzini e di Garibaldi; l'assessore Dal Mas ha ricambiato con un volume sul Friuli.

E' infine da rilevare che i dirigenti del Fogolâr di Gran Bretagna hanno organizzato una serata in onore dei sindaci, prima della partenza dei graditi ospiti alla volta del Friuli.

* * *

Precedentemente alla manifestazione di ringraziamento dello scorso maggio, il Fogolâr londinese aveva organizzato (23 aprile) un trattenimento sociale per la degustazione di «polente e tocio», nella cui preparazione si sono distinte le iscritte al sodalizio e i consiglieri sigg. Lucio Alzetta e Lorenzo Cosic. Oltre a brani di musica e a canti, non è mancato il buon vino friulano, fatto giungere per l'occasione.

Un altro momento della manifestazione indetta dal Fogolâr di Londra: i sindaci dei comuni di Fanna, Cavasso Nuovo e Sequals consegnano alle autorità una pergamena-ricordo in segno di gratitudine. (Julian Photo studios)

Ricordato nel Lussemburgo l'anniversario del terremoto

A Bettembourg, popoloso centro del Granducato di Lussemburgo, domenica 17 aprile i soci del Fogolâr si sono dati convegno in gran numero per assistere alla celebrazione d'una messa nel primo anniversario del terremoto che il 6 maggio 1976 ha portato la morte e la distruzione in Friuli. Si noterà che il sacro rito si è tenuto con un certo anticipo rispetto alla tragica data. E' da ritenere che ciò sia stato dovuto a cause d'ordine organizzativo; ma, invero, il non avere fatto coincidere la data della manifestazione con quella del dolorosissimo evento non inficia minimamente l'iniziativa, perché il ricordo per chi non c'è più, lo sgomento per la irrimediabile perdita di tanti capolavori storico-artistici, la solidarietà per i fratelli tanto gravemente colpiti negli affetti più cari e nei beni materiali conquistati con il sudore di intere generazioni, sono sentimenti di sempre, non obbediscono a una scadenza segnata dal calendario.

La messa è stata officiata dal vescovo di Lussemburgo, mons. Giovanni Hengen, il quale conosce e ama il Friuli per averlo visitato negli anni precedenti al disastro (aveva anzi soggiornato a lungo a Treppo Carnico e a Venzone): l'illustre prelato ha voluto dunque, con la sua presenza al rito, attestare la sua amicizia e la sua affettuosa solidarietà per la nostra gente. All'ingresso della cappella, in cui i nostri corregionali si erano assiepati per assistere al divin sacrificio, il presule è stato ricevuto dalle autorità italiane — tra cui il nuovo ambasciatore dott. Cavalletti, il consigliere d'ambasciata dott. D'Alessandro, il console, i presidenti delle associazioni nazionali e regionali operanti nel Granducato — e dal parroco di Bettembourg. Allineati a fianco dell'altare, i gagliardetti delle associazioni; abbrunato quello del Fogolâr. I fratelli Sguazzin, a nome del sodalizio, hanno porto a mons. Hengen il benvenuto e un mazzo di fiori. Ha cantato il coro «Stella alpina» del Fogolâr di Lussemburgo, che con l'esecuzione di «Stelutis alpinis» e di «Dio del cielo, Signore delle cime» ha suscitato in tutti intensa commozione. Al Vangelo, il vescovo ha preso la parola: in perfetto italiano ha chiesto a Dio la pace per i morti e la forza di ricostruire per i vivi. All'Offertorio, è stata raccolta la somma di oltre 16 mila franchi, che — aggiunti ai precedenti, già inviati al comune di Tramonti di Sopra — hanno portato a un totale (ancora parziale, perché le sottoscrizioni continuano) di 5 milioni e 290 mila lire.

Dopo il rito religioso, mons. Hengen — cui va dalle nostre colonne l'espressione della gratitudine di tutti i friulani — si è intrattenuto a lungo, affabilmente, con i nostri corregionali.

La cappella di Bettembourg gremita di fedeli, durante il rito di suffragio celebrato dal vescovo di Lussemburgo, mons. Giovanni Hengen, nel primo anniversario del terremoto che ha devastato il Friuli. In primo piano, da destra verso sinistra, si notano: l'ambasciatore d'Italia dott. Marcello Cavalletti, il consigliere d'Ambasciata dott. Marcello D'Alessandro, il sig. Padovani presidente dell'associazione dei padovani, il sig. Bruno Moruzzi presidente del Fogolâr furlan del Granducato, i sigg. Ivano Stella e Celeste Ganz, rispettivamente presidenti delle associazioni Vicentini e Bellunesi nel mondo.

Messa in friulano il 6 maggio a Brescia

La sera dello scorso 6 maggo, ricorrendo il primo anniversario del terremoto che ha sconvolto il Friuli, i nostri corregionali operanti a Brescia hanno potuto assitere alla Messa celebrata in friulano. L'iniziativa si deve al Fogolâr della città lombarda, e si è tenuta nella chiesa del Villaggio prealpino. Ha officiato il parroco di Bordano e Avasinis, don Paolo, il quale ha profondamente commosso tutti gli intervenuti con la chiarezza del suo linguaggio, con la schiettezza e la sensibilità nel trattare gli argomenti, con l'immediatezza in forza della quale ha saputo trasmettere i suoi pensieri religiosi e pratici. Durante il rito di suffragio e di ricordanza, il cantante Beppino Lodolo ha eseguito «Stelutis alpinis»: alla sua voce si sono unite, via via, quelle di tutti i presenti in un coro che ha assunto la solennità e la pungenza d'un inno sacro.

Quasi due ore in chiesa, e nessuno si è reso conto dell'inconsueta durata della cerimonia. Ben a ragione, dunque, il Fogolâr di Brescia ha in animo di organizzare analoghe manifestazioni in futuro, essendosi quella del 6 maggio rivelata indimenticabile.

Echi d'una cerimonia a Faulquemont

Nel numero di maggio del nostro giornale abbiamo pubblicato un lungo articolo, a firma del dott. Nemo Gonano, intorno alla visita di una delegazione friulana ai Fogolârs della Francia settentrionale. Ora, da parte del sodalizio di Faulquemont ci giungono alcuni dati di cronaca relativi alla presenza di rappresentanze e di autorità alla cerimonia, che ha avuto il suo fulcro nella consegna del guidone offerto in dono dall'Ente «Friuli nel mondo».

Erano dunque presenti o Domremy il presidente e un consigliere del Fogolâr di Mulhouse, rappresentanti dei Fogolârs di Thionville, Sarbruch e Lussemburgo e, tra le autorità francesi, il sig. Bigel segretario generale del comune di Faulquemont, il sig. Frank sindaco di Teting sur Nied, il sig. Laic sindaco di Valmont e il sig. Schuler in rappresentanza del comune di Crehange.

La benedizione al guidone è stata impartita da don Bruno Innocente durante la messa, celebrata in suffragio dei defunti delle famiglie associate al Fogolâr, nella chiesa di Crehange cité.

Perth: ballo delle Regioni

Notizie delle attività del Fogolâr furlan di Perth (Australia) ci giungono dalla signora Mara Dalmasson, segretaria del sodalizio.

Dopo tre anni di sospensione, ripresa (27 marzo) del « ballo delle Regioni » al quale si intende assicurare carattere di continuità. Alla serata, protrattasi sino alle ore piccole, erano presenti oltre settecento persone, che hanno apprezzato così gli ottimi cibi della cena sociale come l'esibizione dell'orchestra italiana che ha sottolineato le fasi del concorso. Perché — come certamente i fedeli lettori del nostro giornale ricordano — il « ballo delle Regioni » — quest'anno alla sedicesima edizione — consiste in una gara di bellezza alla quale partecipano figlie di nostri connazionali emigrati da ogni parte d'Italia: alle prime tre classificate, un ricco premio. Questi i nomi delle tre vincitrici: primo premio (un viaggio di andata e ritorno da Perth a Roma, offerto dall'Air India) alla signorina Gloria Dalmasson, rappresentante del Piemonte; secondo premio (un viaggio aereo di andata e ritorno da Perth a Sydney) alla signorina Anna Bacci concorrente per la Val d'Aosta; terzo premio (un orologio d'oro) alla signorina De Vittor, rappresentante della Romagna.

Alla serata ha fatto seguito, un paio di settimane più tardi, la celebrazione della Pasquetta: anche quest'anno la tradizionale festa, organizzata in tutti i particolari dal presidente Sabadini e dai componenti del direttivo, si è tenuta su un prato circondato da alberi: sono stati serviti cibi squisiti e bevande.

Nel Fogolâr di Montreal

Nel corso d'una visita alla sede dell'Ente « Friuli nel mondo », il sig. Aldo Chiandussi, vice presidente del Fogolâr di Montreal (Canada), ci ha recato il saluto del presidente, sig. Carlo Taciani, e di tutta la collettività friulana operante nella città.

Il gradito ospite ci ha inoltre informati intorno ad alcune iniziative adottate recentemente dal sodalizio. Fra esse fanno spicco, anche per lo sviluppo che potranno avere, due che riteniamo degne di plauso. La prima riguarda la costituzione d'una Corale, che in occasione d'una manifestazione alla quale hanno aderito i diversi gruppi etnici della città, si è distinta sì da essere prescelta per esibirsi dinanzi al primo ministro del Canada, ben figurando nel settore culturale-folcloristico.

La seconda notizia di rilievo riguarda una mostra tenutasi nei primi tre giorni d'aprile e intesa a favorire il pluriculturalismo nella provincia del Quebec. Diversi soci del Fogolâr sono stati prescelti per presentare lavori di mosaico, di terrazzo e di artigianato. Anche in questa occasione i nostri corregionali si sono fatti onore: le loro opere sono state molto apprezzate dal pubblico dei visitatori.

Il nuovo direttivo del Fogolâr della Penisola del Niagara (Canada). In piedi, da sinistra: Tarcisio Locatelli consigliere per Thorold, Guido Salvador (Niagara Falls), Gino Bertolin (St. Catharines), Luigi Petovello tesoriere, Enrico Midena (Fort Colborne), Giuseppe Grafli (Welland). Seduti, sempre da sinistra: il segretario del sodalizio, sig. Luigi Comisso; il presidente Giuseppe Masotti; Onorino Piccolo e Guido Gos, rispettivamente consigliere per St. Catharines e per Fort Erie. Mancano, nella foto, il vice presidente Gino Bianchini, il sig. Dino Ceccato (consigliere per Buffalo), Danny Modolo e Armando Volpatti, revisori dei conti. A tutti i componenti il nuovo direttivo, felicitazioni cordiali e fervidi auguri di buon lavoro. La foto ci è stata consegnata dal sig. Petovello, che saluta i parenti e gli amici a San Daniele.

Da Biella in visita al Friuli

I nostri corregionali residenti nel Biellese hanno effettuato recentemente una visita al Friuli; per alcuni, che non rivedevano la loro terra da anni, l'occasione è stata fonte di profonda commozione. Guidati dal vice presidente del Fogolâr, dott. Zanuttini, e dai capi-comitiva Gregorig e Chiopris, sono stati ricevuti nella sede dell'amministrazione provinciale dell'assessore Listuzzi (il presidente avv. Turello era assente per sopravvenuti impegni), al quale hanno presentato un caloroso messaggio del sindaco di Biella dott. Borri Brunetto. Al ricevimento ha partecipato il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». L'assessore Listuzzi ha espresso la gratitudine dei friulani nei confronti della popolazione biellese, pregando i soci del Fogolâr di farsi interpreti di tale sentimento.

Successivamente, la comitiva piemontese ha visitato Fagagna, Buia, Majano, Colloredo di Monte Albano e Osoppo, cioè alcuni fra i centri maggiormente colpiti dal terremoto, e si è recata infine a Gemona, dove mons. Pietro Londero (che nello scorso ottobre aveva presenziato all'inaugurazione nella sede del Fogolâr), ha celebrato la messa in una baracca costruita sulle rovine della chiesa di Santa Lucia. Cerimonia toccante, nel corso della quale non sono mancate altre espressioni di riconoscenza all'indirizzo del Biellese. Il celebrante ha sottolineato, tra l'altro, che non una delle trentaquattro chiese di Gemona è rimasta in piedi: e, pur senza pretendere che nella fase di ricostruzione si dia la precedenza agli edifici di culto, si è richiamato all'importanza della formazione spirituale, soprattutto dei giovani. Per tale motivo, egli si è fatto promotore della riedificazione d'una chiesetta, per la quale sarebbero graditi soprattutto invii di materiali utilizzabili per la costruzione. Il Fogolâr di Biella, dando immediatamente la propria adesione, ha deliberato un contributo di centomila lire, disponibile tra i fondi raccolti « pro Friuli », e si è impegnato a farsi portavoce presso enti e comunità affinché il progetto di mons. Londero possa essere realizzato.

La visita in Friuli si è conclusa con una gita a Gorizia e ai colli orientali del Friuli.

La speranza del ritorno

Crémieu (Francia)

Caro « Friuli nel mondo », gradisci i miei auguri di prosperità e un sincero ringraziamento a tutta l'« équipe » redazionale per l'amorevole opera a favore di noi emigrati, che ogni mese, con gli occhi velati dalla commozione e con una stretta al cuore, scorriamo le tue righe. Le tue pagine ci riconducono a tempi più sereni, anche se più poveri e addirittura afflitti dalla miseria. Ah, caro Friuli, piccola patria, quanto ci manchi! Si vive con la sola speranza del ritorno; io mi sento me stessa soltanto quando posso camminare sulla tua terra.

NADINA CARNIELLO

Settimana friulana a Monza

Se il 2 ottobre 1976 è il giorno del battesimo del Fogolâr furlan di Monza, l'8 maggio 1977 è il giorno del suo riconoscimento pieno e ufficiale, essendo esso entrato a far parte dei sodalizi coordinati dall'Ente « Friuli nel mondo ». Tale riconoscimento — sancito dalla presenza del presidente della nostra istituzione — è stato il coronamento d'una serie di manifestazioni protrattesi per una intera settimana nell'operoso centro lombardo, salutate con un'attestazione di compiacimento del prof. Bertazzini, assessore comunale alla cultura, e dal consenso di tutta la popolazione monzese.

Le manifestazioni si sono aperte il 2 maggio con una mostra fotografica, attuata grazie alla collaborazione del Consorzio per la salvaguardia dei castelli friulani, due esponenti del quale (il prof. Lisch e il dott. Passalenti) hanno illustrato l'azione che esso persegue per la tutela e la ricostruzione delle opere devastate dal terremoto. Il sindaco di Monza, dott. Chiarino, ha rinnovato l'espressione della simpatia delle autorità locali e della cittadinanza per la comunità friulana: simpatia cha ha favorito la decisione di accordare il patrocinio comunale alla settimana di celebrazioni.

Nel contesto delle iniziative del Fogolâr non poteva mancare la commemorazione delle vittime del terremoto. La sera del 6 maggio, nella chiesa di San Giuseppe, don Francesco Placereani e l'arciprete di Aquileia, don Marcuzzi, hanno concelebrato una messa in friulano. All'omelia, è stato posto l'accento sulla volontà di rinascita del popolo friulano, mentre l'offerta d'un fascio di mattoni — simbolo della ricostruzione — da parte d'una folta rappresentanza degli alpini in congedo monzesi ha assicurato ancora una volta la concreta solidarietà delle « penne nere » d'Italia verso le popolazioni terremotate. Successivamente, nel Pluribus di San Giuseppe, è stato proiettato un filmato, realizzato dal prof. Sgubin di Cormons, che ha proposto le più belle immagini storiche, artistiche e architettoniche del nostro Friuli.

Sabato 7 e domenica 8 maggio, rispettivamente al teatro del Parco di Vedano e al Manzoni di Monza, si è esibito il coro del Fogolâr di Roma. « E' merito del suo direttore, il maestro Corrubolo — ha affermato l'assessore prof. Bertazzini — avere imposto agli esecutori, per buona parte nativi di altre regioni, la più schietta impronta musicale friulana »; e merito ne è anche del sig. Ugo Galanti (presente alla manifestazione), che con la sua munificenza concorre alla vitalità del complesso. Brillante la presentazione che il dott. Adalberto Leschiutta, vice presidente del sodalizio romano, ha fatto dei motivi presentati; ed entusiastici i consensi del sindaco Chiarino, del prof. Ardito Desio — presidente del Fogolâr di Milano e padrino di quello di Monza — e del dott. Adriano Degano, presidente del sodalizio romano, per l'impegnativo programma di manifestazioni attuato dai nostri corregionali operanti a Monza. Fra i presenti, il dott. Pascolo di Udine e il sig. Bon in rappresentanza del Fogolâr di Torino.

Poi, festa nel parco: una festa che — aperta da alcuni brani del coro del Fogolâr di Roma — ha rinsaldato, dinanzi a ottimi cibi, la fraternità e la concordia. Nel tardo pomeriggio, la consegna del guidone dell'Ente « Friuli nel mondo » al sodalizio di Monza. Il presidente Valerio ha espresso il proprio compiacimento per l'impronta squisitamente e inequivocabilmente friulana data a tutte le manifestazioni e ha rivolto ai dirigenti e ai soci l'augurio della più proficua attività. Padrino del guidone è stato il sig. Gino Fabris, che, più di mezzo secolo fa, fu tra i fondatori della Famèe furlane di Buenos Aires e che ancor oggi partecipa attivamente alle iniziative del sodalizio argentino. L'occasione è stata propizia per il conferimento della tessera di soci onorari del Fogolâr di Monza al presidente della nostra istituzione e al sindaco dott. Chiarino.

A corollario di questa cronaca — che abbiamo desunta da *Dongje 'l fuc*, foglio d'informazioni del sodalizio monzese —, va ricordato che per tutta la settimana di celebrazioni è stata notata la presenza di numerosi consiglieri del Fogolâr di Milano, tra i quali è doveroso citare, per la preziosa collaborazione da loro data, i coniugi Chiussi, nei cui nipotini, in costume friulano, è sembrato di scorgere il simbolo della perennità delle tradizioni che sono il legittimo vanto della nostra gente.

Una cosa sacra

Edmonton (Canada)

Caro « Friuli nel mondo », ti ringrazio infinitamente per la bella foto di Sauris di Sotto che hai pubblicato. Io sono nata appunto a Sauris di Sotto e, pur trovandomi in Canada da diciannove anni, il paese natale mi è rimasto nel cuore come una cosa sacra, che purtroppo non so esprimere.

ILDE MINIGHER SEGATTO

Il sig. Valentino Bellina (a destra) riceve la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza per la lunga fedeltà al lavoro, conferitigli lo scorso 17 aprile dalla Camera di commercio di Udine. Come abbiamo pubblicato nel numero scorso del nostro giornale, il sig. Bellina emigrò nel 1948 nel Lussemburgo, dove si è distinto per le sue capacità di muratore. Promotore e fondatore, con altri volonterosi, del Fogolâr del Granducato, ha instancabilmente operato per mantenere vivi i contatti dei lavoratori friulani con la « piccola patria ». (Foto Pavonello)

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

I TREMOTI IN QUESTI PAESI

« Avrete udito di diversi e pericolosi tremoti che sono stati in questi paesi, i quali hanno fatto grandissimi danni . . . In prima in Sicili (Sacile?) la porta di verso Friuli tutta cadde. In Udine parte del palagio di messer lo patriarca cadde, e morironvi più uomini e femmine. Caddono due torri del castello di Ragogna, e iscorsono in fino al fiume del Tagliamento, così nomato, e morironvi più genti. In Glemona la metà e più delle case sono rovinate e cadute, e 'l campanile della maggior chiesa tutto si fesse e aperse, e la figura di San Cristofano, intagliata in pietra viva, si fesse tutta per lo lungo. Per gli quali miracoli e paura i prestatori a usura della detta terra convertiti a penitenza, feciono bandire, che ogni persona che avesse loro dato merito e usura, andasse a loro per essa: e più di otto dì continuarono di renderla.

In Vincione (Venzone) il campanile della terra si fesse per mezzo, e più case rovinarono; e il castello di Tormezzo e quello d'Ortestagno (?) e quello di Destrafitto (?) caddono e rovinarono quasi tutti, ove morì molta gente . . . ».

GIOVANNI VILLANI
(1276 - 1348)

Il vin

Bepo Meneate al jere lât a marcjât a Buje: a pît, biel a buinore, e cul stomi cjamât di polente e fretae cul salamp: une sêt malandrete!

Rivât a San Stiefin, al jentre ta l'ostarie dal Tabeàc: « Bondì, miez litro, siorute » al comande.

« Blanc o neri? ».

« Chel e chel ».

« Amàbil o brusco? ».

« Che sinti, anime, par no falâ, che puarti intant dutis quatris lis qualitâz; e dopo 'o j disarai qual ch'al è miôr ».

Si lavora, a Fanna, alla ricostruzione delle case che i sismi del 6 maggio e del 15 settembre 1976 hanno distrutto, al restauro di quelle danneggiate.

Un gruppo di pescatori gradesi, intenti alla riparazione delle reti dopo la pesca. Per i villeggianti e per i turisti, il mare è vacanza, riposo; per loro è il luogo della quotidiana fatica. (Foto Zuliani)

Puar Meni: al à vivût fin ai 70

Al jere pìzzul di stature, gruès, tofolot, gjambis cùrtis e une muse colôr ruan, completade cun tun nâs a pomodoro ch'al jere il motîf dai dispiez che j fasevin simpri la mularie dal borc, che ogni volte che lu viodevin j disevin berghelant: « Nape, nape, nape ». Lui si voltave di colp, ma la mularie duc' d'acordo a' stavin fêrs, a' fasevin muse di nuje e fente nancje di vêlu viodût.

Al lave pes fameis a lavorâ: nol veve mistîr, e a lui j davin i lavôrs pluis pesanz: spacâ lens, zòbaris, che nissun varès frontât, cu la manàrie e la mazzuele. Al cjcave vulintîr e di un continuo, e quant che j davin lis cjchis, par lui al jere un regalon. Lis cjapave cun muse ridint, e dopo dit un biel grazie, lis meteve te sachete dal gilè. Se j regalavin un toscan al jere feliz: lu rompeve a tocuz e po planc planc ju rumiave, lassant simpri adôr dai lavris une rie di bago che ogni tant al netave cu la man ledrose.

In campagne, al plui al plui, al voltave la tiare cu la pale. Guai a dâj cunvièriis di fâ: a' vignìvin fûr dal ordenari e dutis stuartis. Al jere l'ùnic dal pais che al disvuedave li vascjs dal pissaz. No si sa cemût, tal finî al lave dentri tes vascjs e al nètave cu la scove dutis lis parêz.

No j è mai vignût mâl. Al veve un stomi di fiâr. Al lavorave come un mul e al mangjave come un purcit, dut ce che j davin, vanzums di ogni sorte: par lui al jere dut bon. Si capìs che il vin al jere il miôr so bevi. La int 'e jere gjenerose cu la tazze, e lui, quant che la alzave par bevi, no la molave fin che no la veve disvuedade: si sintive, gloc, gloc, gloc; il grop dal cuel al lave sù e jù dôs, tre voltis. E dopo si lecave i lavris cun tun suspîr di sodisfazion, e al pojave la tazze cun fuarze su la tàule, come ordenant la plene un'altre volte.

La sere al tornave a cjase simpri palomp, misurant la strade a svarcs, di un mûr a chel altri. Apene tocjât il mûr al partive di corse traviarsant la strade, saltuzzant come un balonat di gome. Une sere lu cjati in chestis condizions e j dîs: « Meni, sint po, polse un lamp. Il Comun al à dezzidût di meti lis màntiis tai mûrs des stradis par che a' puédin cjapâsi i cjocs, e cussì rivâ a cjase senze pericui di sorte ». « Benedet séial », mi dîs; « 'o vin di fâlu sindic! ».

Al è stât pôc pal mont: nol veve mistîr. Al à fat il manavuâl. Une dì j dîs un prin om sul lavôr: « Misuràimi chel len », e j dà il metro. Lui al rispuint: « Siôr sì », e al pense. Ogni tant al nizzave il cjâf tignint il barbuz te man: al cjale il len par lunc e par traviars e po si met a misurâ, e po al dîs: « Siôr, sicheduncje lu ài misurât, eh sì lui ài misurât.

Duncje al è lunc un metro, un grumâl e une spane a plens dêz ».

Une dì mi dîs: « Ch'al sinti, po: mi jùdial a fâ la denunzie dai dams di uere? ». « Po no ustu Meni. Puàrtimi il sfuei de denunzie e t'e fâs vulintîr, e incjmò ti pàj un tajut di neri ».

'E je stade une robe fastidiose, fadiose e intrigade. Lui, stant 'e denunzie, al jere paron di dut che ch'al veve viodût tes altris cjasis. « No tu puèdis denunziâ ce che no tu vevis », j dîs. E lui: « Ma ben o' varès podût vê! ». Podopo, prin di finî la note de robe piardude, mi dîs: « Tu ti sês dismenteât dal plui impuartant: cumò bisugne che tu metis tai dams ancje la mê puare femine, ch'e je muarte e le àn puartade vie di cjase mê durant l'invasion ». Par finîle, o' ài scugnût fâ fente di contentâlu; tant, lui, nol saveve ni lèi e ni scrivi!

Puar Meni. Al à vivût fin ai setante; po une ponte lu à puartât vie di chest mont.

GJOVANIN FALESCJN

Rico e Menut

Rico al sint che a Menut la Casse Malatie dulà ch'al è a vore come scrivant j crès la pae di doi agn in doi agn.

Al riduzze e po j dîs: « Cussì a tì, plui tu vâs indevant cui agn, plui ti pàin ».

« Sì ».

Al riduzze di gnûf, sentât su la cjadrèe dongje il buc dal spolert, un zenoli parsore chel altri, la pipe in bocje, a tignîle cu la man zampe: pac'... pac'...; po al zonte: « Cussì, a tì, màncul tu fasis e plui ti 'ndi dàn ».

« Cemût, mo? ».

« Cemût! I agn a' van, e lis fuarzis cui agn. No tu oràs mico dîmi che lis fuarzis a' crèssin cul timp a lâ! Di dì in dì si va al màncul ».

« E alore? ».

« E alore si rint simpri màncul. E a tì, di chel instès, ogni doi agn, ti crèssin la pae. Bogn parons che tu âs tù! Sastu i miei ce ch'e àn fat la volte ch'o ài scomenzât a no rivâ adore a smaltâ trente metros in dì, o a fâ-sù i miei tre cubos di mûr? "Mestri Rico — mi àn dit — ca la rese 'e je pocje. O plui oris par fâ chel ch'a fàsin chei altris, opûr... in cussienze...". Capistu? Mi àn dit "in cussienze...". E la pae m'e àn calade. E l'an dopo m'e àn calade di gnûf. E tal ultin mi àn dît che ur displâs... che cussì... che culà... E vèmi ca, uê, a stâj daûr a chê cjavre di vacje ch'o ài, e a chês quatri cunvièriis ».

E al pipe: pac'... pac'...; e al riduzze, movint il cjâf, dongje il buc dal spolert.

MENI

Il meracul

Po' sot il bosc di Plòvit al jere vignût il meracul.

Une dì, a buinòre, doi fruz a' corevin sù pai prâz cjantant cu lis vosutis d'arint. A' ridevin dai vôi, e il Prât dai agnuluz al jere dut in rose; e insomp il boscut dal Pasc di Plòvit — che in chel an lu vevin tignût i Bastions barufant cun dut il cumon la dì de « vicinie » — al jere un grant cisicâ di uceluz.

A' làvin sù dansi la man e sfladassant a fuart. Po' la frute si implenà lis mans di rosis:

— Tant ben ve' che il burlaz di usgnot passade no lis à crevadis!

In chê gnot 'e jere stade une montane danade.

Il frut al alzà i voi par rispuindi alc, ma al si fermà di colp cu la bocje viarte.

— Ce êsal, — e ancje jê 'e cjalà in sù.

— Une stele! Une stele che barlume tai lens.

Alore a' tornàrin indaûr di buride fin tal paîs, zigant: la int 'e cjalave fûr pai balcons, 'e vignive su la puarte a cucâ.

— Une stele 'e slusìche sul cuel, tal Pasc di Plòvit!

A' saltàrin fûr su lis stradis; qualchidun al tacà a ridi a fuart e al tornà dentri in cjase; qualchidun altri al rivà fintremai insomp il borc, indulà ch'al partive il troi dai cuei, e al restà cu la bocje spalancade, i voi e i braz alzâz, tan'che denant di un meracul: a' viodevin lassù, te boschete, qualchi alc a lusî come un soreli. Alore a' tacàrin a cori sberghelant, cu lis mans par ajar; e a sintì chei zigons di maravèe a' saltàrin fûr ancje chei malinfidanz ch'a jerin tornâz a cjase. E sù, sù, duc': umign, feminis, fruz. Qualchi vieli al zueteave daûr e al si fermave a pàssisi di flât; un al rivave a pâr di chel altri e nancje no si inacuarzeve di lui e al lave indenant; chel altri vignint fûr sul puarton al domandave ce ch'al jere e, cence spietâ rispueste, si cjatave a cori de bande dai cuei, sepi Diu parcè.

A' rivàrin sù i prins e po' ancje chei altris ingrumansi e sburtansi. E al fo come un sclop di maravèe: duc' s'insegnàrin:

— Une glesie!

— Cemût mai?

— I agnuluz chei! — dissal un frut.

'E jere une gleseute blancje come une plume di colombe, e sot la glove un cjampanin che si rivave a cjapâlu atôr cu lis dôs mans, di tant pizzul ch'al jere. E sul colm une crôs gnove lusinte come s'e fos stade dute d'aur: la stele ch'a vevin viodude chei fruz.

— Come la gleseute dal Crist, di une volte — dissal un.

— La gleseute dal Crist — a' tornàrin a dî duc'.

Ma tal mûr de fazzade, in bande de puarte, al jere un fal in sot, come s'e mancjas une piere.

La glesie 'e cjalave jù, sul paîs, de bande dal Luri. La clamàrin « la gleseute dai agnui ».

In che dì, là vie di là da l'aghe, in Cleve, un Batiston al cjalave, al cjalave strenzint i voi, cul cjâf difûr de balconete dal cjast. E di ca da l'aghe, tal Palazzat, un cont di Màdiis al sgagnive a fuart sul pujûl.

DINO VIRGILI

E' giugno: l'anno scolastico si è concluso, la scuola ha chiuso i battenti. Lei con il grembiule bianco, lui con quello nero, questi due alunni delle Elementari di Majano esprimono con il loro sorriso la soddisfazione di essere stati promossi. Anche studiare è un modo di far rinascere il Friuli: e i due ragazzi lo sanno.

Un massalâr curât

A Nisio Pelegrin, un puar diaulat ch'al stave des bandis di San Blâs, no j cresseve mai un franc te sachete. Miserie di sclapâle cui conis, cun dutis chês bocjs di nudrî, strussiant di un scûr a chel altri par planis e cumiériis: a 'zornade, che lui, di so, al veve dome une lobiute di cjase e un frègul di ortut tant che une tòmbule di mus. Che, anzit, quant che la femine j veve 'zimulât, si jere cjatât a scugnî impiâ une ipoteche su la robe, par podê pajâ la comari e in spezziarie: nancje so copari Checo, che pûr al veve la inòmine di jéssi un omp di cûr, no si sarès sintût di tignî-sù la talpe Diu sa par cetant timp par chel imprèstit di otante francs.

'E jere la vilie di San Pieri. Tal lunis il biât Nisio al veve tirade-sot una calorade di chês, a seselâ forment di ca de Sfuèime a Cuelalt, dut parvìe di un massalâr carulât. Tre gnoz che nol siarave voli: un brut ecès che j faseve dut un gosop a pendolon sot la gràmule, zâl come un codogn. Lis veve provadis dutis: al veve stât a meti in muel i pîs a dute gnot tal rìul de Còncule, si jere ancje fat fâ de femine un trat di asèt cu lis patatis gratadis. Dut dibant. J restave l'ultime risorse: là dal miedi Bagnara, e fâsi meti intôr lis tanais. « Fûr il dint, fûr il dolôr », lu veve conseât ancje Zaneto Cotolon.

Nisio al è squasi persuadût. Ma cjoh, 'e je simpri la quistion dai bêz. Capàz il miedi Bagnara di domandâj vadì un pâr di francs, e, sépi Diu, magari ancje tre: dôs zornadis di strùssie cul falzet. E lì, cul cjâf tal pugn, sentât dapît de taule a tumiâsi: vàdio, no vàdio?...

Di colp, tal sturniment, j ven un lamp di lusôr: si vise che agn indaûr, ogni domenie e ogni marcjât franc, al vignive su la plazze di Tarcint siôr Zaneto miòt, un vecjo ciròi gjavesanc di mistîr, e bulo ancje di gjavâ dinc' senze dolôr, massime se si tratave di qualchi massalâr clopadiz; che anzit al veve la bravenze, impì des tanais, di doprâ une glagn di spali. Intant che il garzon si sfladave a sunâ la trombete, lui ti parecjave un lazzut intôr dal dint magagnât, e po': zac!, un tiron al cjavez: di nancje visâsi.

Dit e fat, senze meti sâl sore, Niso ti buris-fûr un toc di spali canepìn, e biel plancut, cun dute pazienze, al rive a imbragâ il massalâr. «E cumò» dissal « cjatâ la fate di dâj la ghenghe juste ». Po no ti lùmial tun cjanton lis batadòriis dal falzet: un pâr di batadòriis di uns tre-quatri chilos, senze tignî cont dal martiel. L'imprest fat apueste. Al ingrope il cjavez insomp-vie dal argagn, si plèe a square, al siare i vôi... e pùnfete!

Trê-quatri chilos di fiâr azzalin, molâz-jù cun dute viamenze, a' vadin a impirâsi, travanât il scjapin dal scarpet, propit a taco dal dêt poleâr dal pît zamp. Une buse fûr-parfûr, ch'e sarès passade une cjavile!

Slidrisât il massalâr, passât di colp il mal di dinc'. Ma puar Niso al à scugnût stâ tal jet tre dîs di file senze podê mòvisi. E dopo al è lât vie zuetant cul baston fin dopo San Ramàcul; che anzit nol à nancje podût lâ a sagre a Buje, indulà ch'al veve la parentât.

B. C.

Dal 1973 opera a Remanzacco un gruppo folcloristico denominato « Chei di Bocâl ». E' composto da una quarantina di bambini, dai cinque ai tredici anni, che si dedicano allo studio delle danze friulane. Ha un repertorio di quindici balli, e sinora si è esibito in tutto il Friuli, riscuotendo lusinghieri successi. Ma « Chei di Bocâl » desidererebbero farsi conoscere anche in altre città d'Italia e all'estero. C'è nessun Fogolâr che voglia andare incontro alla loro aspirazione?

Passion

... E se una matina bunora
quant che l'aria 'a è pi clara,
j vedèis una nula blancia
ch'a cor come una mata
e ch'a si bagna di rosada
su la tiara frescia
plena di vita,
no stêit fermala:
'a è la mè anima duta viarta
ch'ambrassa il Friùl
plena di passion.

EDDI BORTOLUSSI

Uêre, frut

Ti vin cognossude uère
cu lis grifis di fiar
a rubànus il cûr.

La muart nus coreve daûr;
la pôre nus faseve vaî.

Tes busis di tiare
si lamentave il Rosari des feminis.

Jò frut a vivi di paveis,
a strenzi la sclese di fiâr
che à fât là gno pari a muardi la tiare
prime di viòdimi cressût.

MARIO BON

PROVERBIS

Cun tune man sole no si rive nancje a bati lis mans.

Al è bon no chel ch'al fevele di ben, ma chel che lu fâs.

L'omp nol vîf cent'àins epûr al rive adore di fastiliâ par mil.

Omp al è chel ch'al è sentât in poltrone, ma omp al è ancje chel ch'al à fat la poltrone.

Un siôr al varà il dovê di pensâ al doman, ma un pùar al à dirit di pensâ al uê.

Cui che s'inrabie par nuje, si cuiete par nuje.

L'arbul si sglove prime di rivâ al cîl.

L'uniche sodisfazion dai onesc' 'e je chê di viodi i laris a robâsi fra di lôr.

La malatie di un siôr 'e fâs sejâs; la muart di un pùar, nò.

Il gruppo "Chino Ermacora" in Baviera

Subito dopo il 6 maggio 1976 (una data tragica, entrata nella storia del Friuli), gli abitanti di Fridolfing, nella provincia di Traunsten (Baviera), hanno promosso una gara di solidarietà — con raccolte di denaro e di generi vari — a favore delle nostre popolazioni colpite dal terremoto. Un anno è ormai trascorso dall'apocalittica notte dell'immane sciagura, ma gli abitanti di Fridolfing hanno continuato ininterrottamente a prodigarsi per lenire i disagi dei sinistrati di Tarcento e Sedilis. Giusto, dunque, che per rendere più espressiva la gratitudine dei due centri terremotati, il gruppo folcloristico « Chino Ermacora », presieduto dal cav. Vittorio Gritti, si sia recato il 21 e il 22 maggio nella località bavarese, al fine di testimoniare ai suoi abitanti, attraverso contatti umani diretti e con l'esecuzione di musiche e canti del suo repertorio, appunto la riconoscenza per quanto a Tarcento e a Sedilis è stato dato, e per come è stato dato.

Ma, a questo punto, è lecito chiedersi perché siano stati proprio gli abitanti di Fridolfing a soccorrere con tanto slancio la città di Tarcento e la frazione di Sedilis. E allora, a questo punto, è necessario raccontare una fiaba (sì, una fiaba: a onta dei tempi che corrono).

Orbene, nel 1890, viveva a Sedilis un mastro muratore (si chiamava Desint), e in un paesino della ridente Baviera viveva un impresario (si chiamava Thomas) che aveva bisogno d'un muratore perché la comunità voleva erigere una nuova chiesa, e case e cascine. Non si sa come, forse per un tocco della bacchetta magica che non manca mai in nessuna fiaba, Disint e Thomas entrarono in contatto fra loro e il friulano, alla testa di ben cinquanta muratori, prese la via della Germania. I cinquantuno uomini si misero immediatamente al lavoro: costruirono, cantarono, forse talora piansero; qualcuno morì. E morì anche il vivandiere del gruppo, lasciando un vuoto immenso fra i suoi compagni e un vuoto ancora maggiore a Sedilis, dove viveva una famiglia ora colpita all'improvviso da una perdita immane. Gli abitanti del paese bavarese (il paese — come tutti avranno compreso — era Fridolfing) piansero la morte di quel lavoratore friulano, ed eressero in sua memoria una cappella votiva che lo ricorda ancor oggi.

Quando, all'indomani del 6 maggio 1976, i nomi Friuli, Gemona, Venzone, Osoppo, Buia, Maiano, Tarcento, Artegna e tanti, tanti altri, riempirono i notiziari radiofonici e i giornali di tutto il mondo, i bavaresi di Fridolfing — già animati da spirito di solidarietà come tutti — sentirono che il terremoto li aveva toccati da vicino. Si documentarono, e la fiaba ritornò a vivere: da lì il loro interessamento, il loro calore. Riconoscenza, dicono: a ricordo di mastro Disint e dei suoi cinquanta muratori; a ricordo dell'umile vivandiere che lì, a Fridolfing, lasciò la sua giovane vita. La fiaba è tutta qui. Ma è poco?

Il gruppo « Chino Ermacora » si è dunque recato a Fridolfing, dove è stato ospitato da dieci famiglie dislocate in varie frazioni del comune, che hanno riservato ai danzerini accoglienze toccanti. Purtroppo, l'esibizione del gruppo è stata osteggiata dal maltempo, ma ugualmente un pubblico numeroso ed entusiasta ha assistito allo spetttacolo. Erano presenti il sindaco Mörtl con la civica amministrazione al completo, il parroco Vothknecht, gli organizzatori Wastl, Kiermaier ed Eberhard, i rappresentanti dei coltivatori e delle coltivatrici della Baviera, con a capo la dott. Weber e la direttrice Zetner.

C'è stata anche una messa, e i componenti del coro, in costume friulano, vi hanno assistito; quelli del gruppo musicale hanno accompagnato la solista Edda Pinzani che ha eseguito « Stelutis alpinis ». Ha fatto da interprete l'udinese Mario Sambucco, che sin dai primi giorni dopo il terremoto ha tenuto le fila dei contatti fra le popolazioni sinistrate e i vari enti tedeschi.

Ora è in programma il gemmellagio tra Fridolfing e Tarcento ed è in atto una nuova raccolta di fondi per dotare il gruppo « Chino Ermacora » di una sede. Intanto il dott. Schwembauer ha donato un ambulatorio dentistico, che il cav. Gritti ha creduto opportuno destinare alla Casa di riposo per anziani « Opera pia Coianiz » di Tarcento.

Servizio militare degli emigrati

Gli emigrati assicurati soltanto nei Paesi di residenza per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, possono ottenere una quota di pensione italiana presso l'Inps facendo valere soltanto il periodo di servizio militare con le Forze armate italiane.

Infatti, se il Paese di residenza è convenzionato con l'Italia, l'emigrato potrà presentare all'Inps l'estratto del foglio matricolare, rilasciato dal Distretto militare, unitamente a un estratto dei periodi assicurativi all'estero, con la richiesta di pensione di vecchiaia (60 anni gli uomini e 55 anni le donne) o pensioni di invalidità e superstiti.

Nell'assicurazione italiana, nel caso che non sussista alcun periodo di assicurazione obbligatoria, sarà accreditato un contributo fisso di 6 lire per ciascuna settimana del periodo figurativo riconosciuto (10 lire settimanali a copertura di periodi successivi al 31 dicembre 1973).

I segni lasciati dal terremoto in una strada a Tramonti di Mezzo.

Sacerdote in Argentina

Don Giovanni Nazzi: un sacerdote di 87 anni (li ha compiuti lo scorso 4 gennaio), nativo di Sclaunicco, da dove partì — insieme con i genitori e i fratelli — all'alba del nostro secolo, e ritornato una sola volta in Friuli. Questo autentico patriarca — che vanta un'intera esistenza (lo si può ben dire; e quanto operosa esistenza!) in terra argentina — era dunque un ragazzo quando salutò il paese natale; ma al Friuli è rimasto sempre legato con una straordinaria tenacia. Vive a Tucuman, e come salesiano ed educatore si è prodigato a Buenos Aires, a La Pampa e a Misiones, ma nel 1953 ha fatto definitivamente ritorno nella stessa città — Tucuman, appunto — dove aveva iniziato il proprio apostolato sacerdotale e dove fondò più tardi la « Famèe furlane » che è una delle più fiorenti istituzioni italiane della città (ancor oggi ne è consigliere).

Come occupa il suo tempo, questo dinamico sacerdote che — come ha scritto alla sorella Teresa, residente a Sclaunicco — ha chiesto al Signore che gli consenta di arrivare sino ai cent'anni? Ora ha ottenuto di essere posto in quiescenza; e perciò il tempo lo occupa tenendo ancora più stretti i contatti con i friulani emigrati. L'ha fatto sempre: con uno slancio superiore a qualsiasi elogio; ma ora che è in pensione, e che gode una salute invidiabile (il suo segreto è questo: « allegria, senza medici né medicine »), può farlo ancor meglio, ancora di più.

Proprio in riconoscimento di tale sollecitudine, di tale dedizione a favore dei nostri corregionali emigrati, l'Amministrazione provinciale di Udine gli ha conferito una medaglia d'oro di benemerenza. E a Tucuman c'è stata una grande festa, con tanti amici ed estimatori, e con il vice console Giorgio Cei, il quale gli ha appuntato sul petto l'aurea insegna del premio per tanto fervore di attività. Perché bisogna sapere un'altra cosa: che don Nazzi ha fatto del collegio « Tulio Garcia Fernandez » di Tucuman il punto di riferimento per tutte le famiglie friulane, che vuole tenere unite a ogni costo.

Lo ringraziamo anche noi, da queste colonne, a nome dell'Ente « Friuli nel mondo »: assicurandogli che non dimentichiamo né lui né i nostri corregionali, come non li dimentica la « piccola patria ». E poiché egli ha chiesto all'Onnipotente di vivere ancora i dodici anni che mancano al compimento dei cento (ma noi ricordiamo che non bisogna mai porre limiti alla divina provvidenza: siano dunque ben più di cento gli anni di vita di questo sacerdote esemplare), ci auguriamo di averlo qui con noi, in Friuli: per essere partecipi della sua gioia nel rivedere la terra amatissima che gli ha dato i natali, e per esprimergli a voce la riconoscenza di tutti i friulani.

Il rev. don Giovanni Nazzi.

Un villaggio a Buia per artisti e artigiani

L'incisore Guerrino Mattia Monassi è tornato da Roma nella sua Buia per riparlare del suo progetto di creare un villaggio per artisti e artigiani e per dare slancio a una nuova iniziativa incentrata sulla diffusione della sua medaglia sull'Ortacolat che, possiamo dire, è divenuta ormai la medaglia del terremoto. Ora è stata realizzata una nuova edizione, detta « dell'anniversario », in bronzo similoro e delle dimensioni d'un cinquantino. Ne sono stati sfornati centomila esemplari, posti in vendita al prezzo di 250 lire l'uno.

Così si raccoglieranno altri fondi per dare appunto avvio al progetto di cui si è fatta promotrice, fin dai giorni del maggio 1976, l'Ames (Associazione medaglistica esaltazioni storiche), un'associazione nata nel 1974 proprio dopo una rassegna specializzata tenuta a Venzone.

L'animatrice dell'istituto è la prof. Adele Rondini, marchigiana, attivamente presente su parecchi fronti della cultura, oltre che essere lei stessa ottima medaglista. Ora collabora a fianco del prof. Monassi, con il quale sta portando avanti l'iniziativa per la costruzione a Buia d'un villaggio per artisti e artigiani.

Nelle intenzioni, il villaggio dovrebbe consistere in negozi adibiti ai più diversi lavori: ceramisti, scultori, pittori, fabbri, anche pasticcieri: tutto quanto, insomma, possa dare un'intonazione artistica all'artigianato. Ovviamente, l'Ames ha promosso il progetto raccogliendo, tramite la diffusione dell'« Orcolat », i primi fondi, mentre adesso si aspettano e si favoriscono nuove adesioni con un'attività che vede impegnatissimi Monassi e la prof. Rondini.

Il comune di Buia ha già risposto presentando un estratto planimetrico della zona assegnata. C'è da dire che in un primo tempo l'Ames voleva intervenire in un'area aperta, tra Buia e Colloredo. L'amministrazione civica buiese, che si avvale dell'arch. Caprioglio, ha ritenuto invece di dover intervenire prima sul tessuto urbano danneggiato, e pertanto ha messo a disposizione una zona di Santo Stefano, nella prossimità della piazza, dove si dovranno eseguire degli espropri. Il tutto comprende 13 mila e 400 metri quadrati. Il primo lavoro potrebbe riguardare il riatto d'un edificio, ma la progettazione dell'opera sarà affidata all'arch. Luciano Di Sopra, che è pure socio dell'Ames.

P. M.

Iniziative a Mulhouse

E' veramente impossibile seguire per filo e per segno (oltretutto, il nostro non è un quotidiano: e lo spazio di cui disponiamo è ben poco) tutte le iniziative adottate — e che si succedono tuttora a ritmo continuo — anche da parte di enti e associazioni straniere per aiutare il Friuli nell'opera di ricostruzione. Nostro compito, in particolare, è quello di indicare la solidarietà dei Fogolârs, i quali sono i naturali centri d'unione dei nostri corregionali emigrati.

Per questo motivo ci è gradito oggi porre l'accento sul fatto che i giornali francesi *L'Alsace* e *Les dernières nouvelles de Mulhouse* hanno dedicato, in questi ultimi mesi, numerosi e ampi servizi per sottolineare le iniziative intese a rinsaldare i vincoli tra la nostra popolazione e quella della regione francese, che con tanto slancio ha contribuito a lenire le sofferenze e i disagi provocati dal terremoto. Abbiamo appreso così che, a simbolo della gratitudine del Friuli all'Alsazia, sarà realizzata (la notizia è stata confermata alla stampa locale francese dai sigg. D'Agosto e Tonello, rispettivamente presidente effettivo e presidente onorario del Fogolâr di Mulhouse) un'opera — in marmo, bronzo e acciaio inossidabile — raffigurante lo stemma di Udine, su disegno del sig. Boetsch, di Altkirch. Esso figurerà accanto ai 55 che già adornano la « piazza dell'Europa », la quale ne prevedeva inizialmente 67 (le città europee consultate, e delle quali si vorrebbe effigiare gli stemmi, sono state però 142). La decisione definitiva sarà adottata nel prossimo luglio; si pensa che l'inaugurazione possa avvenire nel prossimo ottobre.

Numerosi, come abbiamo detto, le cronache, i servizi e le foto dei due giornali. Lo scritto che ci piace sottolineare è quello che *L'Alsace* dedica alla realizzazione di sedici alloggi prefabbricati definitivi, donati dal Fogolâr di Mulhouse e dallo stesso giornale, nel comune di Osoppo. Il complesso assumerà il nome di « Villaggio Alsazia »: in riconoscimento delle generose offerte pervenute dagli abitanti di quella regione e in segno, appunto, di gratitudine.

Solidarietà

Il sig. Giuseppe Turale, nativo di Nimis ma da mezzo secolo residente in Australia, dove è presidente della sezione Ana di Adelaide, ha inviato all'Ente « Friuli nel mondo » la somma di 200 mila lire, frutto d'una raccolta indetta fra gli ex alpini in occasione di una loro festa, a favore delle popolazioni friulane terremotate. Va rilevato che tutti gli offerenti avevano già aderito alla sottoscrizione indetta dal Fogolâr. Pertanto, un supplemento di solidarietà che testimonia ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, la generosità dei nostri emigrati.

* * *

Il sig. Egidio Silvestri, nato a Udine ed emigrato da trent'anni a Sciaffusa (Svizzera), ha provveduto, di sua iniziativa e a sue spese, a consegnare piatti e masserizie alla Casa di riposo di Lusevera, nonché dolciumi agli alunni delle scuole materna ed elementare dello stesso paese. Si è inoltre recato nella frazione di Musi e in altre vicine per distribuire pacchetti di caffè a famiglie sinistrate e particolarmente bisognose. Ne ha ricevuto, in cambio, commosse espressioni di gratitudine (e, in cuore, la soddisfazione di avere generosamente donato).

* * *

E' uscita in maggio la terza edizione della raccolta di liriche *Dies irae pal Friûl*, di Alberto Picotti, che reca stavolta un breve ricordo della signora Agnese Carnera, benefattrice della Casa dell'emigrante di Sequals, a favore della quale andrà il ricavato della vendita del volumetto (così come per le due precedenti edizioni). Ricordiamo ai Fogolârs, e a tutti i nostri lettori, che le richieste della silloge poetica di Picotti possono essere rivolte tanto al « Comitato per la Casa dell'emigrante » (33090 Sequals, prov. di Pordenone), quanto alle Arti grafiche friulane (via Treppo 1 A, 33100 Udine).

* * *

Sempre a favore della Casa dell'emigrante di Sequals è giunta un'offerta di 220 mila lire, raccolte dalla prof. Bianca Siri Carlini tra gli alunni dell'Istituto «Leonardo da Vinci» di Alassio. Ce ne ha data notizia una lettrice di « Friuli nel mondo » residente nella cittadina ligure: la gentile signora Silvana Zannier Oddone, la quale ci ha anche informati che la somma è stata spedita al sindaco di Sequals e che l'iniziativa dell'insegnante Siri Carlini è stata calorosamente sostenuta dal preside dott. Fabio Barbiani. La Casa dell'emigrante crescerà dunque anche con le offerte dei giovanissimi: un segno di speranza che giunge a lenire la piaga dell'emigrazione che da secoli affligge il Friuli.

Per ricostruire a Masarolis

Da Parigi l'AUI (Action d'urgence internationale) ci comunica di avere in animo di organizzare nei mesi di luglio e agosto, in collaborazione con il Servizio del volontariato giovanile, un cantiere di ricostruzione a Masarolis, nel comune di Torreano: un paese di 215 abitanti, 87 dei quali emigrati in Europa. Si tratterà di lavorare in un primo tempo al consolidamento delle case con strutture parasismiche, e successivamente di estendere l'azione di solidarietà ad altre famiglie sinistrate e a persone particolarmente bisognose. Vi provvederanno lavoratori volontari, in seguito all'intervento dell'associazione francese (un'associazione d'intervento a favore dei colpiti da catastrofi naturali), alcuni soci della quale accorsero a Gemona subito dopo il terremoto del 6 maggio 1976.

Il finanziamento, per quanto riguarda i materiali di costruzione, è stato assicurato dal competente ministero italiano; ma le spese per il sostentamento dei lavoratori volontari ricadono sull'« Action d'urgence internationale ». A tale fine è stata indetta una vasta campagna di finanziamento, perché, se si vuole che i lavori a Masarolis si facciano, occorrono 20 mila franchi francesi che è necessario reperire entro la fine di luglio. Le offerte vanno inviate al seguente indirizzo: Action d'urgence internationale - 129 Rue du Fg Poissonnière - 75009 - Paris (telefono 874.60.15). Il conto corrente postale è il seguente: Paris 15 820 17 P.

CI HANNO LASCIATI...

Don Cristoforo Mazzolini

Da Filadelfia (Stati Uniti) ci è giunta la notizia della morte di don Cristoforo Antonio Mazzolini, di 88 anni, nativo di Caneva di Tolmezzo. Esercitò il suo apostolato per alcuni anni a Villa Santina e partecipò alla prima guerra mondiale nel Corpo sanitario con il grado di sergente. Congedatosi, resse per breve tempo la pieve di Santa Maria oltre But e per un paio di anni fu cooperatore a Gonars. Spinto dal desiderio di svolgere la propria attività pastorale oltre oceano, nel 1922 entrò nel pontificio collegio per l'emigrazione, a Roma, e subito dopo ottenne l'autorizzazione di trasferirsi negli Stati Uniti. Pur lontano dal Friuli, ha sempre serbato un profondo affetto per la sua terra e per la chiesa del suo paese natale, in favore della quale soleva intervenire generosamente.

Alla memoria del benemerito sacerdote, il nostro mesto pensiero; ai familiari in Carnia, sentite condoglianze.

Angelo Pascolo

A Desenzano, in provincia di Brescia, è deceduto a 86 anni il sig. Angelo Pascolo. Partito (era ancora ragazzo) prima per l'Ungheria e poi per la Romania, apprese, sotto la guida degli zii, il mestiere del fornaciaio. Più tardi, ecco il nostro corregionale prestare il servizio militare in Libia e successivamente servire la patria nella prima guerra mondiale, come soldato dell'arma di cavalleria. Si guadagnò sul Piave una croce al valore, ma rimase affetto da febbri malariche. Quando la salute glielo permise, riprese la via dell'emigrazione: stavolta in Germania. A casa rimaneva la sua buona sposa, Maria Gubiani, a educare cinque bambini. Cinque anni fa, aveva festeggiato le nozze d'oro con la fedele e cara compagna della sua vita; purtroppo, due anni più tardi, la donna esemplare che aveva dedicato tutta la propria esistenza alla famiglia, moriva: ma lasciava un retaggio immenso d'affetto nei figli, che ne venerano la memoria e trovano in essa, tuttora, una salda guida morale. Il sig. Pascolo, purtroppo, non è riuscito a realizzare un desiderio: raccogliere in un quaderno i ricordi, le impressioni, gli incontri, le proprie esperienze d'emigrazione.

Il sig. Angelo Pascolo e la sua sposa, signora Maria Gubiani.

Nel ricordo dei coniugi Pascolo (per questo motivo pubblichiamo una foto che li ritrae insieme), esprimiamo sentite condoglianze ai figli Pietro ed Eligio residenti a Desenzano, Antonio e Carmelo emigrati a Parigi, alla figlia Domitilla residente a Berna, ai parenti e ai familiari tutti, in Italia e all'estero.

Domenico Liva e Franco Portolan

Due lutti nel Fogolâr furlan di Perth: sono deceduti i sigg. Domenico Liva e Franco Portolan, il primo a cinquant'anni e il secondo ad appena ventinove.

Il sig. Liva, affetto da un male incurabile, era stato tra i fondatori del sodalizio australiano. Ottimo lavoratore e padre esemplare, era stimato e benvoluto non soltanto dai nostri corregionali ma anche dall'intera collettività italiana, che ne conosceva e apprezzava le doti umane, il profondo senso del dovere, l'integerrima dirittura morale. E pertanto corale è stato il cordoglio espresso al padre (che, con i suoi 87 anni, è il più anziano tra i friulani del Western Australia) dello scomparso.

Il sig. Domenico Liva.

Il sig. Franco Portolan.

Il sig. Portolan ha lasciato nel dolore — un dolore che non trova consolazione — la giovane sposa e due care bambine. Anch'egli era amico di tutti, e da tutti benvoluto per il suo carattere aperto, leale, per la sua esuberanza. Si è spento all'improvviso, con il sorriso sul volto, mentre la moglie, di buon mattino, lo chiamava perché si recasse al lavoro. Le esequie alla sua salma si sono rivelate un corale tributo d'affetto e di stima per un lavoratore la cui immatura scomparsa ha provocato un vuoto incolmabile nella comunità.

Ai familiari dei nostri corregionali scomparsi e al Fogolâr di Perth, le affettuose espressioni del nostro cordoglio; alla memoria di Domenico Liva e di Franco Portolan il nostro reverente pensiero.

Bortolo Quas

Si è spento a 78 anni, a Poffabro, il sig. Bortolo Quas, ex emigrante, fedele abbonato del nostro giornale. Pur non essendo molte le notizie di cui disponiamo per tracciarne un esauriente profilo, sappiamo che lavorò in Olanda, in Belgio, in Germania, in Francia e in Africa. Gli ultimi quattordici anni della sua vita li aveva trascorsi in Inghilterra, lavorando tenacemente come terrazzaio; ultimamente, entrato in quiescenza, si era stabilito nel paese natale, a Poffabro, in località Pian delle Marie.

Salutando il caro sig. Quas, genuino esempio della nostra gente disseminata nel mondo, esprimiamo alla famiglia tutta, e in particolare al fratello Adelino, la nostra affettuosa partecipazione al loro dolore.

Il sig. Bortolo Quas

Corrado Cozzi

Aveva praticamente dedicato tutta la sua vita al lavoro in un'opera dalle dimensioni colossali (la canalizzazione del Rio Grande in Argentina) il geometra udinese Corrado Cozzi, che si è spento a 76 anni in una clinica di Buenos Aires, dove era ricoverato per un male incurabile. La sua scomparsa ha destato profondo cordoglio in Friuli, dove molto conosciuto e stimato è il fratello gemello, geom. Aurelio Cozzi, titolare di un'azienda agraria a Brazzacco di Moruzzo.

Corrado Cozzi, dopo essersi diplomato allo « Zanon » di Udine e aver lavorato nel Friuli ad alune opere di bonifica, si era trasferito nel 1926 in Argentina, dove era stato nominato capo commissione per i rilevamenti sul Rio Grande. L'opera di canalizzazione del fiume, che si snoda per duemila chilometri dalle Ande al Mar del Plata, fu intrapresa ben duecento anni or sono, ma era stata più volte interrotta (sebbene i frequenti straripamenti provocassero seri danni) anche per motivi politici interni. Il professionista udinese si dedicò con impegno all'incarico, circondandosi di un affiatato gruppo di collaboratori. Nel 1965 sarebbe dovuto andare in pensione, ma il generale Viviani Rossi, presidente della società Salto Grande che sovrintendeva ai lavori, gli chiese di rimanere per portare il suo contributo di esperienza alla fase definitiva dell'opera, che sarebbe stata ultimata fra un anno. Corrado Cozzi, purtroppo, non ha fatto in tempo a vedere compiuti i lavori.

In Argentina ha vissuto esattamente mezzo secolo, e a Udine tornava più o meno ogni dieci anni (si fermava alcuni mesi) per riabbracciare i familiari. La salma, tumulata a Buenos Aires, dove sono stati celebrati i funerali, sarà fatta trasportare in Friuli dal fratello fra due anni, trascorsi i termini di legge, per essere inumata nella tomba di famiglia ad Adegliacco.

Mentre rivolgiamo un commosso saluto alla salma del geom. Corrado Cozzi, esprimiamo a tutti i familiari i sensi del nostro profondo cordoglio.

Nicolò Marin

Si è spento a Montereau (Francia), a 55 anni d'età, il sig. Nicolò Marin. Era nato a Vito d'Asio; ma, rimasto orfano di padre, era emigrato giovanissimo oltre le Alpi, lasciando in Friuli la madre e il fratello. Ritornò in patria soltanto quando fu il momento di servirla in grigioverde nella seconda guerra mondiale: combattente sul fronte greco-albanese, fu catturato e patì l'angoscia della prigionia. Né le sventure erano finite: finita la guerra e ritornato a casa, apprese che il fratello Renzo era morto; il flagello del conflitto non si era accontentato del campo d'isolamento che aveva riservato a lui: aveva ucciso nelle steppe della gelida Russia il ragazzo che più gli era caro, l'amico fedele di sempre. Sconfortato, deluso, riprese la via dell'emigrazione: di nuovo in Francia, di nuovo alle prese con un duro lavoro. Finalmente, dopo tanto penare, un posto di responsabilità: intorno a Nicolò Marin nacquero la stima, l'amicizia, l'ammirazione. Ma fu una soddisfazione di non lunga durata: un giorno un male atroce lo assalì all'improvviso.

Alla desolata mamma, signora Maria, all'angosciata vedova, signora Ginette, ai familiari e ai parenti tutti, esprimiamo il nostro profondo cordoglio, mentre eleviamo un commosso pensiero alla memoria di Nicolò Marin, figlio della « generazione tradita ».

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CASTOLDI Mario - YAOUNDE' (Cameroun) - Il cognato, sig. Beppino Turello, ha provveduto al saldo 1977 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

AUSTRALIA

CABAI G.S. - WHOROULY - L'incaricato ha assolto il compito affidatogli: ci ha versato per lei i saldi 1977 e 78 (via aerea). Grazie di cuore; saluti cari, auguri.

CENCIGH Anna - LEICHHARDT - Il figlio Gino (a nome del quale, come desidera, salutiamo Faedis, Toppo e i parenti in Belgio) ci ha spedito il saldo 1977 (via aerea) per lei, nella fiducia di farle una gradita sorpresa. Noi ci auguriamo che sia così; e la salutiamo con un *mandi*, porgendole il benvenuto fra noi.

CHER ing. Remo - KEW EAST - Con cordiali saluti da Vedronza e Lusevera, grazie per il saldo 1977 (via aerea).

CICUTO Giuseppe - EAST BRIGHTON e COLUSSI Adriano - OAKLEIG - Ringraziamo tutt'e due per il saldo 1978, salutandovi rispettivamente da Arba e da Campagna di Maniago.

COLAUTTI Tina - MELBOURNE - A posto il 1977 (via aerea). Grazie di cuore; e vive cordialità augurali.

COMINOTTO Tullio - PRESTON - La rimessa bancaria ha saldato il 1978 (via aerea). Vivi ringraziamenti, voti di bene.

CULETTO Basilio - SPEARWOOD - Grazie: saldato il 1977. Cordiali saluti da Pradielis e da Sammardenchia.

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Grazie vivissime per i seguenti saldi 1977: G. Battistella, V. Quai, A. Floreancig, A. Campeotta, J. Pin, L. Bernardi, M. Tibaldi, G. Favret, R. Ostoldi, R. Del Bianco, R. Bonino, R. Tonus, M. Dalmasson, G. Valvassori, G. Signorini, A. Formentin, M. Formentin, A. Brambilla, R. Sabbadini, G. Sabbadini, R. Sabbadini, G. Boccalon, V. Tonus, V. Formentin, M. Miotti, G. Colussi, B. Praturlon, I. De Vittor, G. Bolzicco, F. Pisoni, I. Degano, C. Battigelli, R. Battigelli, sigg. Munini, Castelrotto e Pivetto. A tutti, le espressioni della gratitudine e dell'augurio. E ora due parole ai dirigenti, per dire loro che constatiamo con rammarico come, nonostante le nostre raccomandazioni, spiegazioni e insistenze, ci giungono ancora elenchi con la sola iniziale del nome degli abbonati. Così si dà il caso che abbiamo due R. Sabbadini. Ripetiamo che R. non significa nulla e significa tutto: R. può essere Renato, Romolo, Remo, Roberto, Romualdo, Ranieri, Ruggero..., e via dicendo. Se preghiamo di indicare *anche* il nome, non è per un capriccio: è per un'esigenza di ordine e di sicurezza, oggi necessari più che mai.

PIGHIN Luciano - MELBOURNE - Il sig. Eligio Papais, che la saluta cordialmente, ci ha corrisposto per lei il saldo 1977 attraverso il Fogolâr di Bolzano. Grazie; *mandi*.

EUROPA

ITALIA

FOGOLAR FURLAN di APRILIA (Latina) - Ringraziamo di cuore per i seguenti saldi 1977: Busolini Luigi, Bucci Franco, Benedetti Giacomo, Barani cav. Carlo, Basso Bruno, Basso Elio, Basso Renato, Basso Tullio, Battaglia Secondo, Battisti Narciso, Benedetti-Carnello Gelinda, Butazzoni Severino, Carnello Giordano, Ciucci-Giuliani Angelo, Coseani Domenico, Cossettini Pietro Giovanni, Cossettini Franco, Cotterli Adelchi, Cotterli Costantino, Cotterli Romano, Cotterli Silvio, Cremonese Valentino, Croppo dott. Edmondo, Del Medico Maria, Del Medico Pietro, Di Cesare Vincenzo, Di Betta Luigino, Di Marco Annibale, Di Giusto Annibale, Infanti Ennio, Infanti Franco, Grechi geom. Angelo, Maran don Bruno, Mardero Pietro, Pignattone Giocondo, Pimpinelli Aldo, Pino Fausto, Pino Luigi, Pino Nereo, Puppis Marina, Puppis Severino, Sarinello Roberto, Savioli Ezio, Saurini Claudio e Benedetti Assunta, Sittaro Bruno, Sittaro Gervasio, Sittaro Giuseppe, Tenan Luciano, Tosolini Corrado, Tosolini Gianni, Tosolini Umberto (residente in Friuli), Zanon Giulio, Forcina geom. Giovanni, Coccia Dante, Lauzana Giovanni, Morandini rag. Bruno, Rodo Giovanni, Milocco comm. Alfredo (residente a Roma). Con i sensi della gratitudine, giunga a tutti il nostro augurio. Informiamo che, purtroppo, non disponiamo di copie dei numeri arretrati.

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Siamo grati per il saldo 1977 a favore dei seguenti signori: Barbin Tacito, Cisotto Glauco, Pontelli cav. Ferdinando, Salvalaio Stefania e Giuseppe, Ellero Angelo, Panfili Raffaele, Zampis Giordano, Guerra Domenico, Candotti dott. Giulio, Trevisan Italo, Tomasini Aurelio, Cociancig Danilo, Lestani Jolanda, D'Ambrogio Sergio, Candotti Rolando, Fornasier Mauro, Pagnucco Pietro, Toller Elena e Rosetta, Andreolli-Petilli Tina, Zannier Albino, Di Lena Mario, Della Mea Giuliano, Deganis dott. Guido, Roman Riccardo, Martinelli Luciano, Verzegnassi Luigi, Lestani Gianni, Tosi Dolores, Canepel Graziella, Colonnello Gianni, Valimberti Anna Maria, Tolazzi Andrea, Marcuzzi Timo, Simonitto Giuseppe, Cima geom. Giovanni, Mazzilli-Avitabile Egide, Di Doi Amelio, Zuliani Giovanni, Macor Anna (residente in Svizzera; a mezzo della sorella Elena), Tomat Oscar, Olivotto Elsa, Coletti Amabile, Ottorogo-Donati Valentina, Fasso Silvano, Zarlatti Luigi, Colombatti dott. Giacomo, Colombatti dott. Mariano, Del Piccolo Bruno, Valent Francesco, di Lanzo comm. Oliviero, Vidoni Marcello, Mazzolini Gilberto, Mian rag. Valentino, Danelon Maria, Corvetta Aldo, Comini Romano, Candotti Bruno, Clama Orio Regina, Nardin Paolo, Cecutti cav. Romualdo, Pighin Luciano (residente in Australia; a mezzo del sig. Papais), Dapit Michelino, Buttussi Carlo, Buttus Renato, Compagnia sutriese del teatro carnico (a mezzo del Fogolâr), Lanzutti Ermanno, Tassotti Antonio (sostenitore, che ha provveduto anche per i sigg. Vittorio e Costantino Zinutti, residenti in Francia), Toso Maria ved. Mossenta, Rossi Romano, Segatti Olimpio, Muzzatti Giovanni, Muzzatti Nino, Visentin Ruggero, Sabbadini Augusto, Sabbadini-Patacchino Rosina (residente in Friuli), Rodaro-Campagnoli Lucia, Calderan Scipione, Bulfon Eligio, Lenisa Americo, Muzzatti Bruno, Gardelli Augusto, Papais Eligio, Pevere Elio, Patat Albino, Quaglia Ilario, Munisso Giacomo, Muzzatti Mario, Venuto Emilio, Job Remigio, Federicis Luigi, Ferrari Florinda e Bruno, Borghese Carlo, Bulfon Orlando, Lenna Gregorio, Craighero Savino, Del Fabbro Zaccaria, Fornasari Marcella ved. Torelli, Torelli Licia ved. Zotti, Famea-Righi Onorina, Dapit Lorenzo (resid. a Varese), Baccino-Pezzei Amalia, Munini Fausto, Bisaro Luciano, Canzian Furio (resid. in Francia; a mezzo dei nipoti Papais), Comini Vittorio (resid. in Liguria; a mezzo del figlio Romano), Politti Antonio, Ferigo Lino (resid. in Calabria), Fogolin Angelo, Degano cav. Ulderico, Basso Corinna, Miozzi Mario, Rabbiosi Marcella, Montanino Eliseo, Grenzi Giannina, De Rivo rag. Giuseppe, Montegnacco Fausta, Naidon Lina, Feruglio Jolanda ved. Lirussi, Palù-Moreas Giuseppina, Pevere Vittorio (residente in Friuli; a mezzo del fratello Elio), Didonè Delia, Borsa Bruna, Nascimbeni Dario, Copetti Nevio e Franco, Cedaro Anna (resid. in Friuli; anche 1978O), Lorenzini m° Ivonne (resid. in Friuli). A tutti — e sono davvero molti — la nostra gratitudine e i migliori auguri d'ogni bene.

Il cognome di tutti i componenti di questo simpaticissimo gruppo è uno solo: Moine. Si tratta, infatti, della moglie, della figlia e dei nipotini del sig. Giovanni Moine, nativo di Gorizia ed emigrato a Paranà, in Argentina. Nonna Renée Moine è effigiata accanto alla nipotina Maria Betleme, mentre zia Irene intrattiene Mariella Costanza, Marcelo e Maria Eugenica. In stato — come dire? — di autonomia sono Martin Ricardo e Maria Veronica. Non occorre dire che tutto il gruppo saluta il Friuli, al quale porge l'augurio della resurrezione.

FOGOLAR FURLAN di BRESCIA - Ricevuti i seguenti saldi 1977: Braida Falcone Delfina, Biasizzo ing. Roberto, Di Giorgio Arturo, Pellegrino Maria Pia, Fachin Gino, Fachin Renato, Linda Francesco, Fattori Livio, Nigris Giuseppe, Fergnani Dina, Goffurini Angelo, Lorenzatto Beniamino, Grassi ten. Paolo, Chiaruttini ten. col. Ennio, Pressacco Edy, Craighero Bruno, Zamboni Mario, Pellegrino geom. Primo, Morocutti Giovanni, Morocutti Pio, Morocutti Dario, Morocutti Ennio, Sorlini Maria, Pitton Lorenzo, Bonisoli Craighero Irma, Tomasi Giuseppe, Biasizzo Virgilio, Domini Faustino, De Cecco Giovanni, Fadini Giovanni, Fadini Giuseppe, Fadini Pietro (residente in Friuli), Donolo Angelo, Goi Oliva Patat, Nanni Settimo, Abate Vasco, Cipone Gaetano, Accatante Silvano, Bassi Ennio, Lombardi Maria, Castelli Amato, Molinari Rita, Bortuzzo Maria, Franceschino Pietro, De Riz Giacomo, Tumiotto Luigi, Fachin Augusta, Pezzotti Guido, Pavan Francesco, Sagliocca Angelo, Degano Enzo, Fadini Giuseppe, Pugnetti Marino, Valle Claudio, Silverio Maria. A tutti, con vivi ringraziamenti, l'espressione della nostra cordialità.

FOGOLAR FURLAN di SAN REMO (Imperia) - Ricevuti i seguenti saldi 1977: Cumin Alì Remigio, Tosolini Guerrino, Nicoloso Bruno, Piccoli Emma, Bortuzzo Amelio, Maiano Maddas, D'Agostini Linda, Puppini Miranda, Guerra Quintino, De Paoli Giovanni, Barbero Mirtis, Bonfandini. La Porta Luisa, Guerra Teresa, Cedolin Dario, Costanzo Sebastiano, Nardini Mariano, Piccoli-Magri Alba, Piccoli-Repetto Maria, Pettarin Virgilio, Cossio Laura (sostenitrice, perché già abbonata per l'anno in corso), Liva Pietro, Lorenzi-Sereni Mirella, Nardini Vinicio, Pavesi Maria ved. Carnera, Pellegrino Vincenzo, Prampero Anna, Pracek Francesco, Moretti Mario, Crudo Rina, Ramorino Teresa, Tavasanis Paolo, Gotti Attilio, Giorgini Giovanni, Hradsky (manca il nome), Livio e Marisa (manca il cognome), Noro Aldo, Carnielli-Fornasaro Bruna, Braida Enea, Adami Tommaso, Peressini Antonio, Stocco Gio Batta, Del Medico Ferdinando, Cumin Galliano (residente in Francia), Cimenti Antonio e Zuliani Valentino (residenti in Friuli). Ringraziamo tutti e ciascuno con viva cordialità, e preghiamo il segretario di fornirci nominativi completi di nome e cognome: per regolarità di registrazione e per evitare disguidi postali nella spedizione di « Friuli nel mondo ».

L'abbonamento dei sottoelencati signori, tutti residenti in Italia, si riferisce — salvo indicazione contraria — al 1977:

Cacitti Pietro, Varese: sostenitore, a mezzo del sig. Italo Piccini; Cadel dott. Giacomo, Venezia: sostenitore; Calligaro Dionisio, Milano: anche 1978; Cargnelutti Guerrino, Torino: a mezzo del sig. Gioacchino Valent; Carniello Jolanda, Torino: conguaglio 1977 e 78, a mezzo della figlia Nadina, residente in Francia; Castellarin Fortunato, Torino; Colazingari Italia, Roma: a mezzo del sig. Angelo Todero, resid. a Pordenone; Compari Alberto e Compari Antonio, Milano.

Dapit Lorenzo, Varese: a mezzo del Fogolâr di Bolzano; Da Prat Antonio, Milano: a mezzo del sig. Alberto Compari.

Ferigo Lino, Rogliano (Cosenza): a mezzo del Fogolâr di Bolzano.

Milocco comm. Alfredo, Roma: a mezzo del Fogolâr di Aprilia.

Vanno aggiunti i seguenti abbonamenti, pure per il 1977, di residenti in Friuli:

Battaglia Antonio, Villa Santina: sostenit. a mezzo del figlio Alfeo, residente in Francia; Candoni Armando, Cedarchis di Arta Terme: anche 1976, a mezzo del figlio Giuliano; Castellarin p.i. Silvano, Casarsa: a mezzo del familiare Fortunato, residente a Torino; Cedaro Anna, Paludea di Castelnovo: anche 1978, a mezzo del Fogolâr di Bolzano; Ciani Elda, Udine: a mezzo di mons. Micheloni; Cicutto Rino, Arba: a mezzo del sig. Rigutto; Cimenti Antonio, Zuglio Carnico: a mezzo del Fogolâr di San Remo; Cinausero Guerrino, Tolmezzo; Cogoi Paolina, Pradamano; Comelli don Adolfo, Chiusaforte: sostenitore con un'offerta di 20 mila lire; Compagnia del Teatro carnico, Sutrio: a mezzo del Fogolâr di Bolzano; Comuzzi Aldo, Rivignano; Cortiula cav. Dante, Mediis di Socchieve; Costantini Giacomo, Tarcento: a mezzo dell'amica Doris Fabris; Costantini Giuseppe, Osoppo; Cristofoli Carla, Sequals; Fadini Pietro, Sacile: a mezzo del Fogolâr di Brescia; Lorenzini m° Ivanoe, Paludea di Castelnovo: a mezzo del Fogolâr di Bolzano; Masutti Emilio e Dina, Campone: anche 1978, a mezzo della figlia Ondina Campana, residente in Svizzera; Pascolo Marianna, Venzone: a mezzo del figlio Nereo, residente in Canada; Petovello Fiorello, San Daniele: anche 1978, a mezzo del figlio Luigi, residente in Canada; Pevere Vittorio, Latisana: a mezzo del fratello Elio, attraverso il Fogolâr di Bolzano; Roman-Dorigo Giuseppina, Campagna di Maniago; Tosolini Umberto, Pagnacco: a mezzo del Fogolâr di Aprilia; Zuliani Valentino, Lestans: a mezzo del Fogolâr di San Remo.

Dal sig. Angelo Todero, residente a Pordenone, abbiamo ricevuto, con il suo, i seguenti saldi 1977: Cecconi Garibaldi (Gorizia), Cossetti Giovanni e Cossetti Francesco (Porcia), Degan Osvaldo (San Quirino), Zaina Giuseppe (Pordenone), Colazingari Italia (Roma), Todero Pilade (Canada; via aerea).

I coniugi Antonio Brun e Severina Marcolina, entrambi nativi di Poffabro ma residenti a Trenton, negli Stati Uniti, hanno celebrato il cinquantesimo anniversario di matrimonio. Con questa foto-ricordo, scattata nella felice circostanza, salutano i parenti e gli amici in Friuli. I quali — ne siamo certi — hanno già espresso agli « sposi d'oro » un'infinità di auguri. Se non l'avessero fatto, lo facciamo noi: anche a loro nome.

BELGIO

CARGNELUTTI Leonardo - BRUXELLES - La cognata, signora Lidia, ci ha corrisposto il saldo 1977 per lei. Grazie vivissime a tutt'e due; saluti cari da Gemona.

CECCONI Renato - STOCAY ST. GEORGES SUR MEUSE - Vedremo di accontentarla. Intanto la salutiamo da Vissandone di Basiliano, ringraziando per i saldi 1976 e 77.

CIVIDIN Eliseo - BRUXELLES - Con cordialità augurali da Gradisca di Spilimbergo, grazie per il saldo 1977.

DAVID Sebastiano - ALOST - Ricevuto il saldo 1977 a mezzo del Fogolâr furlan dell'Aja. Vivi ringraziamenti, con infiniti auguri.

FOGOLAR FURLAN di CHAPELLE-LEZ-HERLAIMONT - Ringraziamo il presidente cav. Onorato Moro per averci spedito i saldi 1977 per i sigg. Braida Mario Romano, Del Frari Luigi e Cazzitti Guido, che con lui salutiamo cordialmente.

FOGOLAR FURLAN di LIEGI - Ricevuti, a mezzo del presidente Chiuch, i seguenti saldi 1977: Angeli Renzo, Bearzatto Sergio, Buttera Adolfo, Barone Roberto, Bidini Luigi, Battistig Fanny, Blasuttig Bruno, Berghignan Cirillo, Belligoi Vittorio, Bonazza Albino, Colledani Benito, Colledani Giovanni, Cao Guerrino, Cavan Primo, Cavan Giovanni, Cucchiaro Clemente, Cucchiaro Giovanni, Cucchiaro Valentino, Clignon Achille, Corredig Lino, Cucchiaro Alai, Cao Mario, Copetti Maddalena, Cerneaiz Denise, Chiappino Renzo, Cipriani Carlo, Chiuch Egidio, Cerneaiz Callisto, Cucchiaro Elvio, Colledani Elvio, D'Agostina Emma, Dorbolò Agostino, D'Alvise Jules, Delli Zotti Lino, Dorbolò Dino, Fabro Ezio, Ferrandino Mario, Forgiarini Giovanni, Franzil Gino, Franzil Sandro, Ferrarin Marcella, Gujon Pietro, Geremia Ruggero, Galante Ester, Giusto Dino, Giusto Giuseppe, Giusto Renato, Lunari Silvano, Lenisa Aurelio, Lepore Riccardo, Lunari Roberto, Manzini Edoardo, Mazut Maurizio, Martinig Bruno, Martinig Primo, Minisini Giuseppe, Poles Louis, Palma Raimondo, Prenassi Lucia, Pascolo Eno, Pascolo Remo, Pascolo Valentino, Pascolo Benito, Piccolo Delfino, Pertoldi Ezio, Pertoldi Bruno, Palmeri Giacomo, Pertoldi Pietro, Rosa Angelo, Rosa Antonio, Roitero Pietro, Stefaniti Ferruccio, Santarosa Angelo, Stella Giovanni, Salvador Mauro, Stramare Giuseppe, Springolo Ugo, Stefanutti Bruno, Spelgatti Michele, Tuset Santo, Toneguzzo Angelo, Tossotto Dionigi, Turisini Mario, Toniutti Carino, Tomat Gioacchino, Turchetti Vittoria, Tomat Pietro, Tosin Domenico, Toniutti Guerrino, Vantusso Sergio, Venier Luigi, Vignaduzzo Marsilio, Zorza Alessandro, Zilli Pietro, Zucchiatti Renzo, Zuliani Lucia, Zuliani Pietro, Zuliani Richard, Cinello Adriano, Zilli Lieto, Zuliani Felice, Tognacci Gianni, Tomat Nelino, Sabbatini Siro, Gaiardo Dionisio, Houldsworth-Zuliani Dina (residente in Inghilterra), Cucchiaro Giulio, Cucchiaro Tarcisio, Collini Romano, Bressa Giuseppe, Del Gallo Fortunato, Duc Guy, Verzeri Aurora, Stella Umberto, Buttera Francesco. Abbonati a mezzo del vice presidente sig. Valentino Cucchiaro, sempre per il 1977, i seguenti signori: Della Marina Armando, De Luca Gianni, Bertoia Lino, Cucchiaro Antonio, Cavan Gianni (sostenitore), Bucco Antonio, De Zorzi Domenica (sostenitrice), De Zorzi Alfredo, De Paoli Giletta, Buttera Francesco (sostenit.), Measso Luigi, Lepore Magera Lino, Grevese Lepore Cristian, Vincenzotto Lodovico. Vivi ringraziamenti a tutti, con infiniti auguri. Raccomandiamo caldamente ai dirigenti di indicarci *sempre* anche l'indirizzo dei singoli abbonati per facilitare il nostro complesso lavoro di registrazione e per evitare ritardi o disguidi postali.

DANIMARCA

CRISTOFOLI Irene Maria - COPENAGHEN - Grati per il saldo 1978, la salutiamo con infiniti auguri per i suoi studi.

FOGOLAR FURLAN di COPENAGHEN - Ringraziamo vivamente il presidente, comm. Pietro Odorico, per il saldo 1977 a suo nome e per i sigg. Galliano Lizier, Antonio Pellarin e Franca Severin. Un caro *mandi*.

FRANCIA

CALLIGARO Elisa - DAMONT - Saldato il 1977. Grazie, saluti, auguri.

CALLIGARO Honorine - LE-CESNAY - Con vive cordialità da Buia, grazie per il saldo 1977.

CANDONI-ROUX Némésis - MORSANG-SUR-ORGE - Grazie per i saldi 1977 e 78. Vive cordialità con un caro *mandi* dalla Carnia.

CANZIAN Furio - MONPAZIER - *Un mandi di cûr* da parte dei nipoti Papais, che attraverso il Fogolâr di Bolzano ci hanno spedito i saldi 1976 e '77 per lei. Da noi, ringraziamenti e cordialità.

CARNERA Davide - HOUILLES - Grazie: a posto il 1977. Saluti e voti di bene da Sequals.

CARNIELLO Nadina - CREMIEU - Poiché per lei e per la sua cara mamma sono stati già versati gli abbonam. 1977 e 78, la nuova rimessa va a saldo del conguaglio per le due annate. Grazie anche per i saldi 1977 e 78 a favore degli amici Simonutti, residenti a Venissieux. Un caro *mandi*.

CIMOLINO Arrigo - ST. ROMAIN - Sostenitore per il 1977. Grazie; ogni bene.

COMELLI Pierino - LOCHRIST-INZINANE - A posto il 1977. Cordiali saluti da Nimis, ringraziando e beneaugurando.

COZZI Emilio - COULOGNE - Ricevuto il vaglia a saldo del 1977 come sostenitore. Grazie, con fervidi auguri.

CUFFOLO Ennio - MULHOUSE - Lieti per le cortesi espressioni d'apprezzamento, la ringraziamo per il saldo 1977 e la salutiamo cordialmente da Udine, Attimis e Buia.

CUMIN Bruna - LIVRY GARGAN - Saldato il 1976. Con la speranza che vorrà confermarci la sua fiducia anche per il 1977, la salutiamo, ringraziando, da Zuglio Carnico.

CUMIN Galliano - PARIGI - Saldato il 1977: ha provveduto il Fogolâr furlan di San Remo, che con lei ringraziamo beneaugurando.

FOGOLAR FURLAN di FAULQUEMONT - Grazie per i seguenti saldi 1977 (tutti in qualità di sostenitore): ved. Toncatti, Busolini Giovanni, Di Battista Ferruccio, Battaglia Alfeo (anche per il padre, resid. in Friuli), Zannier Ferrer, Cocetta Enore, Martinuzzi Onorino, Valle Gio Batta, Valle Santo, Zannier Jean, Ciro Lido, Zannier

Carlo, Zannier Dante, Muzzolini Renzo, Sedran Gino, Toneatti Gerard, Martinello Mario, Persello Caterina, Tosolini Olivo, D'Anna Enrico Ulderico, De Colle Pietro, De Clara Ettore, Della Negra Ernesto, Dosso Mirco, Lovisa Roberto, Scaini Bruno (anche per Vatri Egidio, resid. in Argentina), Busolini Maria, Sabbadini Carletto, Sabbadini Enzo, Birarda Gino, Pilutti Giovanni, Del Piccolo Renato, Serretti Renzo. A tutti, con l'espressione della nostra gratitudine, i più cordiali saluti.

FOGOLAR FURLAN di MULHOUSE - Grazie per i seguenti saldi 1977: Isola Luciano, Petris Luigi, Tramontin Marino, Toniutti Silvano e Pettoello Mario, che salutiamo con viva cordialità.

PASCOLI Gregorio - RIXHEIM - Con saluti cordiali da Rodeano Alto, grazie per il saldo 1977 (sostenitore).

SIMONUTTI Max e Irma - VENISSIEUX - La gentile signora Nadina Carniello, vostra amica, ci ha spedito per voi i saldi 1977 e 78. Infiniti ringraziamenti anche a voi, cui porgiamo il cordiale benvenuto nella nostra famiglia.

GERMANIA

ASSOCIAZIONE emigranti veneti - SCHORNDORF - STOCCARDA - Grazie: abbiamo ricevuto i saldi 1977 per i sigg. Cencig Pio e Pia, Cencig Emil, Laurencig Giuseppe, Sorza Valerio, Chittaro Sergio e Sambucco Gianni. Cordiali saluti a tutti.

CHITTARO Sergio - WEINSTADT - Con cordiali saluti da Udine, e da Buia natale (comprendiamo perfettamente il suo dolore per la casa distrutta), affettuosi ringraziamenti per il saldo 1977 come sostenitore.

FOGOLAR FURLAN di SAARBRÜCKEN - Ringraziamo di nuovo il presidente Andreutti per averci versato i saldi 1977 (sostenit.) dei sigg. Giuseppe Foschia e Adelio Scagnetti, che salutiamo con viva cordialità.

INGHILTERRA

CECCONI Nella Angela - LONDRA - Poiché lei è già abbonata per l'anno in corso, il saldo vale per il 1978. Grazie, saluti, voti di bene da Sequals.

HOULDSWORTH - ZULIANI Dina - BRADFORD - Dal Fogolâr furlan di Liegi, evidentemente per incarico d'un familiare, ci è giunto il saldo 1977 per lei. Grazie vivissime, con gli auguri migliori.

LUSSEMBURGO

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Grazie a Padre Morassut per averci spedito il saldo 1977 a favore del sig. Aldo Di Ronco, e grazie al sig. Valentino Bellina per averci versato i saldi (sempre per il 1977) dei sigg. Silvano Maieron, Giulio Tolazzi e Dorino Serafini. Cari saluti a tutti.

OLANDA

FOGOLAR FURLAN de L'AJA - Siamo grati al sig. Pietro Rigutto per averci corrisposto, con il suo, i seguenti saldi (tutti sostenitori) per il 1977: C. Coral Rui, Martina Luigi, Mazzoli Olinto, David Sebastiano (residente in Belgio), Martina Giovanni, Benvenuto Umberto, Rossi Luigi, Rorai Vittorio, Novello ing. Gino, Martina Elio, Faelli Giovanni, Coral Francesco,

Bravo com'è negli studi, il giovane Michele Cristofaro (17 anni) ha conseguito l'attestato di maturità in un istituto superiore di Montreal (Canada). Grande la sua gioia; ma non minore lo è stata quella dei genitori e di nonna Luigia Bozzer, che è giustamente orgogliosa del suo studioso nipote. Gli auguri, in queste circostanze, sono di prammatica; noi invece glieli esprimiamo con tutto il cuore.

Sei nostri corregionali emigrati a Sudbury (Canada) salutano con questa foto i loro cari in Friuli, i parenti e gli amici disseminati in ogni parte del mondo. Ecco i nomi della mezza dozzina di lavoratori che ci ha affidato il messaggio dell'augurio cordiale e dell'affettuoso ricordo: Tobia Michelutti, Germano Buttazzoni, Emilio Buttazzoni, Fredi Pagnutti, Aldo Palla e Pietro Tissino.

Cenedese Renato, Bernardon Teresa, Cozzi Leo, Cristofoli Duilio, Brunetti Luigi, Bernardon Remo, Massaro Romano e Bearzatto Pietro. Esprimiamo a tutti la nostra gratitudine e i più fervidi auguri.

SPAGNA

COPETTI Marcello - MADRID - I duecento pesos (2400 lire) hanno saldato il 1977. Grazie di cuore. Salutiamo per lei i suoi cari a Gemona.

SVIZZERA

CAMPANA Ondina - MINUSIO - Saldati il 1976, 77 e 78 per lei; il 1977 e 78 per i suoi genitori, residenti in Friuli. Ben volentieri, ringraziando sentitamente, salutiamo per lei Campone, la mamma e il papà, la famiglia del fratello nel Lussemburgo.

CASALI Anita - LA CHAUX - DU - MILIEU - Cari saluti e auguri da Sostasio di Prato Carnico, ringraziando per il saldo 1977 come sostenitrice.

CODARINI Adelma - BIENNE - A posto il 1977. Vivi ringraziamenti, con voti d'ogni bene da Castions di Strada.

COLETTA Vincenzo - ZURIGO - La sua gentile consorte ci ha versato i saldi 1977 e 78 per lei e per il proprio fratello, sig. Virgilio Francovig, residente in Venezuela. Grazie; auguri cordiali.

COLOMBO cav. Pietro - BERNA - Al saldo 1977 ha provveduto il figlio, che con lei ringraziamo.

COMELLI Ivano - ZURIGO - Il sig. De Monte ci ha versato il saldo 1977 per lei. Grazie di cuore a tutt'e due. Una forte stretta di mano.

CRISTOFOLI Antonio - GIUBIASCO - Con cordiali saluti da Tauriano di Spilimbergo, grazie per i saldi 1977 e 78 come sostenitore.

FOGOLAR FURLAN di WINTERTHUR - Grazie: ricevuti i seguenti saldi 1977: Comuzzi Angelo, Boemo Fabio, Terenzani Giovanni, Mauro Vittorio, Chiapolini Elvio, Sottoriva Bruna, Venica Elio, Cragnolini Noè, Michelizza Modesto, Meneghetti Bruno e Visentin Angelo.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Rinnoviamo alla gentile signora Franca Jogna il cordiale ringraziamento per averci versato, con il suo, i seguenti saldi sostenitori per il 1977: Haas Bertina, Da Rui Pierre, Mander Osvaldo, Costante Luciano, Della Vedova Dino, Coos Alfonso (anche 1978), Tamos Onisto e Bon Luigi. A tutti e a ciascuno, cari saluti e voti di bene.

MACOR Anna - BIENNE - Saldato il 1977: ha provveduto la sorella Elena, attraverso il Fogolâr di Bolzano. Vivi ringraziamenti; auguri.

NORD AMERICA

CANADA

BOZZER Luigia - MONTREAL - Angelo - VILLE ST. LAURENT - e Lina in Cristofaro - BEACONSFIELD - Ringraziamo vivamente la signora Luigia per il saldo 1977 (via aerea) per sé e per i figli. A tutt'e tre, gli auguri fervidi d'ogni bene.

CALDERINI Carlo - THORNHILL - Con cordiali saluti da Gemona e da Campolessi, grazie per il saldo 1977 (via aerea).

CALLEGARI Nico Geo - EDMONTON - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1977 (via aerea), le porgiamo il nostro fraterno benvenuto fra noi.

CAMPAGNA Ermanno ed Elisa - TORONTO - Grazie: ricevuto il saldo 1977 (via aerea). Ben volentieri trasmettiamo i vostri auguri a San Lorenzo di Arzene e a Castions di Zoppola.

CARGNELLO Silverio - LASSALLE - Grazie alla signora Silvana per averci spedito il saldo sostenitore 1977 (via aerea). Come abbiamo scritto, riscritto, detto e ripetuto più volte, infinite volte, la colpa dei ritardi postali non è nostra, e pertanto non ne assumiamo la responsabilità. Cordiali saluti.

CECCONI Giovanni - DOWNSVIEW - Ben volentieri salutiamo per lei Magnano in Riviera, ringraziando per il saldo 1977 (via aerea).

CESCHIA Adelchi - REXDALE - Vedremo di accontentarla, compatibilmente con le richieste di altri abbonati e delle stesse disponibilità del nostro archivio fotografico. Grazie per il saldo 1977 (via aerea) e cordialità da Magnano in Riviera.

CESCHIA Arnaldo - WESTON - Grazie anche a lei per il saldo 1977 (via aerea). Cari saluti.

CHIESA Elisabetta - TORONTO - Al saldo 1977 per lei ha provveduto la sorella Linda, che con lei ringraziamo beneaugurando.

CHIVILO Angelo - Toronto - Bene: ricevuti i saldi 1977 per lei (via mare) e per la signora Elisa Manarin (via aerea). Grazie di cuore; una forte stretta di mano.

CIMATORIBUS Giorgio - WESTON - Questa la sua posizione nei confronti del nostro mensile: a posto sino al 31 dicembre 1977. Grazie, cordiali saluti da noi e da Maniago natale.

CIPRIAN Ted - ST. CATHARINES - Il cognato, sig. Natalino Ferino, ci ha versato per lei il saldo 1977 (via aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

COLUSSI Vittorio e Maria - PRINCE RUPERT - Ora tutto è a posto: ricevuti i 12 dollari a saldo del 1977, 78 e 79. Grazie. Ben volentieri salutiamo per voi le famiglie Antonio Valentinuzzi e Pietro e Lea Tomasini a Casarsa. Dal paese natale, il nostro *mandi* augurale.

COMUZZI Angelo - THUNDER BAY - Sostenitore per il 1977. Grazie, saluti, auguri.

CONTARDO Domenico - THUNDER BAY - A posto il 1977 (via aerea). Vive cordialità.

CRESSATTI Oliva - WILLOWDALE - Con saluti e voti di bene da Rivolto di Codroipo, grazie per il saldo 1977 (via aerea) come sostenitrice.

CROVATTO Giovanni - CHARLESBOURG - Siamo grati al sig. Aldo, suo familiare, per le cortesi espressioni rivolte al nostro lavoro e per il saldo 1977 (via aerea) in qualità di sostenitore. A tutt'e due, fervidi auguri.

CUTTINI Liliana - DOWNSVIEW - Anche a lei, grazie per il saldo 1977 (via aerea) e cordiali saluti.

DRIUTTI Enzo - TRAIL - Il sig. Cesare Crema ci ha spedito per lei il saldo 1977 (sostenitore). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di TORONTO - Ricevuti i seguenti saldi 1977. *Via aerea*: Basso Egidio, Basso Egon, Benvenuto Silvio, Bertacco Danilo (sostenitore), Biasucci Dino, Boem Tarcisio, Bortolotti Maria, Bortolussi Ivano, Boschetti Giovanni, Bovolini Gianni, Caccia dott. Carletto, Ceschia Franco (anche 1978 e 79), Comisso Benny, Cressatti Eliseo, D'Arcangelo Lorenzo, Del Gallo Pietro, Della Mora Santina (sostenit.), Della Siega Elio (sostenit.), Faurlin Angelo, Filiputti Giorgio (già abbonato per l'anno in corso; ora sostenitore), Franceschinis R., Gambin Antonio, Gonano Lorenzo, Iusso Mario, Malisani Fulvio, Mauro Palmira, Odorico Mario, Pascolo Romano, Pasian Ivo, Pellegrina Rino, Pellegrini Sereno, Piccoli Renzo, Prativiera Mario, Salvador Galliano, Stefanutti Valerio, Toneguzzo Mario, Tosoni Natale (anche 1978), Tramontin Siro, Ivo e Ilda, Trevisanutto Vittorio, Zin Mario, Pasut Luciano. *Via mare*: Baccinar Alessandro, Bergagnini Sergio (sostenit.), Biasoni Eugenio, Blasutta Bruno, Cilio Angelo, Comisso Fides (anche 1976), Dolcetti Aldo, Fabris Romano, Faion Alfeo, Gambin Armando, Infanti Armando, Iuston Giovanni (anche 1976 e 1978), Marini Luciano (anche 1976 e 78 come sostenitore), Morassut Silvano, Pagura Giuseppe, Quai Claudio, Pascolo Nereo (anche per la madre, signora Giovanna, residente in Friuli), Pasut Luigi, Pin Mario, Pontisso Achille (già abbonato per l'anno in corso; ora sostenitore), Pressacco Benigno, Orlando H., Prez Mario, Sabadello Attilio (anche 1978 come sostenitore), Tesan Italico, Valent Mario (anche 1976 e 78 come sostenitore), Zanier Enrico (sostenit.), Zanutel Secondo. A tutti, il nostro cordiale ringraziamento e i più fervidi auguri.

MANARIN Elisa - DOWNSVIEW - Da Toronto, il sig. Angelo Chivilo ci ha spedito il saldo 1977 per lei (via aerea). Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

PANEK Robert - TRAIL - Saldato il 1977 (sostenitore): ha provveduto il sig. Cesare Crema, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

PETOVELLO Luigi - WELLAND - e Danilo - SUDBURY - Ringraziamo il sig. Luigi per la gentile visita e per i saldi 1977 e 78 per sé e per il cugino Danilo, nonché per il padre, residente in Friuli. Un caro *mandi*.

TODERO Pilade - MONTREAL - Il familiare Angelo ci ha spedito per lei il saldo 1977 (via aerea). Grazie a tutt'e due; *mandi*.

VENIER Agostino - REXDALE - No, caro amico: non si può fare nulla, perché nessun uomo è capace di fare miracoli. Quando modificassimo la data di stampa, il giornale impiegherebbe meno tempo ad arrivare? E in un numero datato — per esempio — gennaio, potremmo parlare degli avvenimenti che accadranno nel marzo successivo? La fantascienza è bella, ma per ora rimane a livello di romanzo. Grazie per il saldo 1977 (via aerea).

tanto alla nostra memoria. Ma il Friul[illegible] risorgerà, ne sia certa: è un compit[illegible] che ci impegna tutti, vicini e lontan[illegible]. Grazie per il saldo 1977; cordiali salu[illegible] e voti di bene da Tramonti di Sopr[illegible], da Chievolis, da Redona.

ROSA Rina e MIER Lidia Rosa - GA[illegible]RY - Rinnovati ringraziamenti per l[illegible] gentile visita e per il saldo 1977. Cor[illegible]dialità.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CASETTA Pasquale - MENDOZA - Ricevuto il saldo 1977. Grazie, salut[illegible], voti di bene.

CHIANDUSSI Albano - BURZACO - e Fiorello - CIUDADELA - Il cognato Giovanni ha provveduto al saldo 197[illegible] per voi. Grazie a tutt'e tre, con saluti ed auguri.

CISILINO Maria Rosa - MAR DEL PLATA - Saldato il 1977 a mezzo della nipote Ina, che con lei ringraziamo, be[illegible]neaugurando.

CLIGNON Gino - VICTORIA - Lei ha già saldato il 1977; pertanto la nuova rimessa va a saldo del 1978. Grazie. Saluti cari da Pulfero, da Tarcetta, dal[illegible]le rive dell'incomparabile Natisone.

COMISSO Leandro - MAR DEL PLATA - Il sig. Achille Magrini ci ha versato per lei i saldi 1977, 78 e 79 (ma bi[illegible]sognerà tener conto delle nuove tarif[illegible]fe d'abbonamento). Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

CORADAZZI P. Taddeo - CORDOBA - Ricevuti i saldi 1977 e 78 a mezzo del rev. don Del Medico, del quale siamo lieti di trasmetterle i saluti e gli au[illegible]guri. Da noi, cordialità e ringrazia[illegible]menti vivissimi.

CUCCHIARO Antonio e ZILLI Lucia - ZARATE - Il sig. Venturo Fabbro ci ha corrisposto i saldi 1977 e 78 per voi. Grazie a tutt'e tre; un caro *mandi*.

GISMANO Vittoria - EL PALOMAR - Da Mediis, il cav. Dante Cortiula c[illegible] ha spedito il saldo 1977 per lei. Gra[illegible]zie a tutt'e due; ogni bene.

MOINE Juan B. - PARANA' - Poiché lei è già abbonato per quest'anno, i dieci dollari statunitensi vanno a sal[illegible]do del 1978 come sostenitore. Infiniti ringraziamenti e cari saluti augurali da Gorizia.

VATRI Egidio - BUENOS AIRES - Dalla Francia, a mezzo del Fogolâr di Faulquemont, il cognato sig. Bruno Scaini ci ha inviato per lei il saldo 97[illegible]. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ZANINI Pietro - CIUDADELA - e ZORATTI Arturo - ADROGUE - Anche per voi ha provveduto a saldare il 1977 il cognato Giovanni, che con voi ringraziamo sentitamente.

CHILE

CEDOLIN Italo - SANTIAGO - Ricevuto l'assegno di cinquemila lire: saldato il 1977 (via aerea). Grazie, ogni bene.

VENEZUELA

CONTI Otelio - CARACAS - e Carmelo - EL TRIGAL SUR VALENCIA - Siamo grati al sig. Otelio per i saldi 1977 e 78 (via aerea) a favore di entrambi, che salutiamo con una forte stretta di mano, beneaugurando.

Il sig. Aldo Bier, emigrato negli Stati Uniti, accanto a un cervo: la vittima d'una sua battuta di caccia nella Pennsylvania, e dunque non lontano da casa, perché il nostro corregionale risiede a Filadelfia. Con questa foto egli saluta, beneaugurando, tutti i friulani in patria e all'estero, e in particolare quelli di Cavasso Nuovo e Navarons di Meduno.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 11[illegible]
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine

STATI UNITI

BIER Aldo - FILADELFIA - Grati per il saldo 1977 (sostenitore), la salutiamo con fervido augurio.

BRUN Antonio e Severina - TRENTON - Grati per il saldo 1977 come sostenitori, vi salutiamo con viva cordialità.

CAMPAGNA Amedeo - ALLEN PARK - Esatto: saldati il 1977 e 78. Grazie. Ben volentieri sautiamo per lei la sorella Rosina e i parenti e gli amici a Castions di Zoppola, nonché la famiglia del fratello Ermanno a Toronto.

CANZIAN ing. Bruno, TOFFOLO Costante e CARRARO Luciano - INDIANAPOLIS - Siamo grati all'ing. Canzian per i saldi 1976 e 77 a favore di tutt'e tre. Cordiali saluti dal Friuli, che ha coraggio da vendere e si riprenderà.

CAPPELLARO-BURNS Rina - MANCHESTER - Grazie: a posto il 1977 (via aerea). Non manchiamo di salutare per lei Pietratagliata, Pontebba, i familiari, gli amici, i conoscenti.

CAUCIG William - GARY - Grazie, carissimo, per il saldo 1977 come sostenitore. Abbiti i più affettuosi saluti ed auguri, da estendere ai miei familiari. Il tuo *Dino Menichini*.

CESCHIN Maria - COLUMBUS - Purtroppo, la sua scrittura è poco chiara, e non riusciamo a decifrare i nomi delle famiglie che intende salutare a Castions di Zoppola. Comunque proviamo: famiglie Pelosio, Angelo Jus, Sebastiano Piton, zia Regina; speciali saluti a Enzo ed Irene. Va bene così? Grazie per il saldo 1977 come sostenitore.

CEVRAIN Angelo - SILVER SPRING - Con vive cordialità da San Martino al Tagliamento e da Castelnovo, grazie per il saldo 1977 (via aerea).

CHIARUTTINI Mac - WOOD DALE - A posto il 1977. Grazie; ogni bene.

CIANI Giordano - OMAHA - Poiché lei è già abbonato per l'anno in corso, il saldo vale per il 1978 (via aerea). Grazie; cordialità da Majano.

CIMAROSTI Arturo - ST. CLAIR SHORES - I 10 dollari saldano il 1977 e 78 come sostenitore. Grazie; una cordiale stretta di mano.

COLONNELLO Carlo - NEW YORK - A posto il 1977 e il 1978. Ringraziando, ricambiamo centuplicati i gentili saluti.

CORRADO John - NEW YORK - Con cordiali saluti da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1977 (sostenitore).

COSANO Anna - FILADELFIA - Sostenitrice per il 1977. Grazie, saluti, auguri.

CRAINICH Joe - BRIDGEPORT - Saldati il 1977 e 78 come sostenitore. Grati, ricambiamo fervidi auguri.

CROZZOLI Jolanda - NEW YORK - Certo, il nostro amatissimo Friuli non sarà più come un tempo: troppe sono state le distruzioni perché possa assumere un volto che ormai appartiene sol-